



Rassegna Stampa 28 febbraio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Al Nazareno
Elly Schlein, ieri al primo giorno da segretaria del Pd, ha parlato ai giornalisti nella sede dem del Nazareno



ROMA – Al Nazareno la musica è già cambiata. Nel comitato di Elly Schlein suona a palla *Occhi di gatto*. Cartone animato, fine anni '90. Certo, si canta anche la più ortodossa *Bella Ciao*, ma c'è pur sempre una pattuglia di Millennials che ha appena preso le chiavi di casa del Pd, e pazienza se Cristina D'Avena è andata alla festa di FdI. Tradizione e spruzzate pop, dunque. Anche se la neo-segretaria dem non ha troppo tempo per canterellare. Nel primo giorno da leader, il cellulare squilla in continuo. Telefonata col presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Poi con la premier Giorgia Meloni. Si fa vivo Giuseppe Conte: auguri e l'impegno a «vedersi presto», per riannodare il filo giallo-rosso che si è smagliato l'estate scorsa. A un certo punto chiama perfino Carlo Calenda, che appena riagganciato tornerà a picconare i dem. Enrico Letta, quando la riceve al Nazareno per il passaggio di consegne, le regala un melograno «simbolo di prosperità, fortuna e salute - spiega l'ex capo - ciò che il nostro partito con Elly sicuramente avrà». Sorrisoni a favore di fla-



Votanti 1,09 milioni

53,75%

La vittoria alle primarie

Elly Schlein è stata eletta con 587.010 voti, il 53,75% del totale, contro i 505.032 voti di Stefano Bonaccini, il 46,25%.

sh. Tutt'altro clima rispetto all'avvicendamento con Matteo Renzi a Palazzo Chigi. La nuova segretaria gira nei corridoi, saluta i dipendenti uno per uno. Poi si chiude in uno stanzone con la squadra che l'ha aiutata nella scalata al primo partito di opposizione. Entra in punta di piedi, ma ha già l'aria della padrona di casa, anche se i galloni di leader se li appunterà formalmente solo fra un paio di settimane, il 12 marzo, quando è convocata l'assemblea nazionale dei democratici.

Schlein però va di fretta. Vuole far partire il nuovo corso. Durante la campagna per le primarie non ha badato a sondaggi e pronostici, era convinta di farcela. Dunque ha in testa già un manifesto, per guidare il Pd. «Di metodo e merito», dice ai suoi. La prima mossa è riaprire il tesseramento, per calamitare gli elettori che si sono messi in coda ai gazebo, ma che non hanno in tasca la tessera. «Dopo la straordinaria partecipazione alle primarie vogliamo aprire il prima possibile il nuovo tesseramento», racconta. «Già ci arrivano tanti messaggi, è una occasione unica per aprire le porte affinché il popolo delle primarie sia coinvolto sulla scelta della nuova segretaria ma anche per entrare pienamente a far parte di questa comunità». Sembra una risposta anche ai critici, a chi le ri-

corda di avere perso la gara con Bonaccini fra gli iscritti.

Punta ad allargare la sua community, poi. Una rete modello Obama, 30mila iscritti per ora, con cui comunica ogni giorno. Per lo più ragazzi, e donne, che da volontari l'hanno accompagnata fino in vetta al Pd. Quelli che gli altri «non hanno visto arrivare», per usare le parole scelte dalla leader. Forze fresche per un partito che ha un disperato bisogno di ricambi, anche nei territori. Ma senza strappi. Schlein sembra consapevole dei rischi di scissione. Usa parole al miele, dunque, anche per chi non l'ha sostenuta. «Il Pd resterà unito - assicura ai suoi - Dal centro alla sinistra». Dai pacifisti a chi vuole la cannabis libera, fino ai cattolici dem. «Lo sforzo è lavorare per la massima unità, tenere insieme questa comuni-

La segretaria

Schlein e la community il nuovo manifesto del Pd per dare voce ai più fragili

Passaggio di consegne al Nazareno per la leader dem. Telefonate con Mattarella, Meloni e Conte. Piattaforma stile Obama, impegno all'unità. Transizione Verde "desiderabile" e lotta all'astensionismo

di **Lorenzo De Cicco**



Le frasi

Voglio aprire le porte affinché il popolo delle primarie entri a far parte di questa comunità

Lo sforzo è lavorare per la massima unità, terrò insieme il partito dal centro alla sinistra

Non basta dire 'clima', le battaglie per la transizione ecologica devono diventare popolari

tà democratica. Avrò cura della storia di questo partito, dobbiamo essere custodi dei valori del Pd e proiettarli nel futuro». Unità, dunque: «Il mio metodo sarà plurale e condiviso». Ma anche chiarezza di linea. «A Meloni faremo un'opposizione durissima, senza sconti». Proverà così anche a contrastare l'astensionismo montante delle ultime elezioni. «Dobbiamo riappassionare le persone alla politica, è fondamentale per rigenerare la nostra democrazia - ragiona Schlein nelle riunioni con i fedelissimi - sono gli strati più poveri e fragili della popolazione a disinteressarsi. E poi a pagarne il prezzo».

Il manifesto programmatico della nuova inquilina del Nazareno ruota attorno a tre temi e sembra avere molti punti di contatto con l'agenda del M5S di



FRANCESCO FOTIA

Le citazioni di Elly
Attivisti e rider
tra i riferimenti



Marielle Franco

A Rio difendeva gli ultimi delle favelas, le donne, la comunità Lgbt. È stata uccisa nel 2018



Alberto Brasca

Vicesindaco di Firenze dal 1995 al 1999, una settimana fa è stato stroncato da un infarto



Gian Claudio Pinto

Pinto, scomparso nel 2016, esperto di marketing politico, militava con Schlein in Possibile



Antonio Prisco

Guidava i Nidil Cgil. Contribuì a organizzare la protesta e il primo sciopero dei rider



Antonio Megalizzi

Il giornalista ucciso a Strasburgo "ha condiviso con me il sogno di un'Ue federale"



Curzio Maltese

Il giornalista è stato per Schlein "un amico, compagno di lavoro al Parlamento europeo"

Conte, come ieri faceva notare il capogruppo alla Camera dei grillini, Francesco Silvestri. Eccoli, i tre punti: lotta alla precarietà dunque salario minimo, una battaglia che per una volta sembra mettere d'accordo tutto il fu campo largo tratteggiato da Letta, dai 5 Stelle al Terzo Polo di Calenda. Poi lotta alle disuguaglianze, che significa spinta sui diritti civili, dal matrimonio egualitario per le coppie omosessuali al ddl Zan (Alessandro Zan è nel blocco di testa dei suoi sostenitori, papabile di un posto nella segreteria), ma anche diritto alla sanità pubblica. Centralità alla scuola. E poi la battaglia climatica, che secondo la segretaria va di pari passo con la lotta per le tutele sociali. Serve però un cambio di approccio, Schlein l'ha capito, per evitare di sembrare schiacciati su posizioni minoritarie, in una ridotta ambientalista che, vedi i Verdi italiani, da noi finora ha sempre stentato a trovare proseliti in percentuali massicce. Sembra questo l'assillo della nuova leader dem: «Non basta dire: combattiamo il cambiamento climatico. Le battaglie per la transizione ecologica devono diventare popolari, socialmente desiderabili». Quindi incentivi per chi acquista green, convenienze, non solo slogan. E c'è poi la grande questione, la guerra in Ucraina, su cui però non sembra volersi discostare molto dalla via indicata da Letta: «Sostegno a Kiev, per garantire agli ucraini il diritto di difendersi dall'aggressione criminale di Vladimir Putin. Ma va rafforzato in tutti i modi lo sforzo diplomatico dell'Ue per arrivare a una pace giusta». Lei, nel frattempo, proverà a fare quello che a nessun predecessore è riuscito: pacificare il Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein Economy

Lavoro Salario minimo e battaglia al precariato

di **Valentina Conte**

ROMA – «Lavoro e povero non devono stare più nella stessa frase». Eccola qui, in sintesi estrema, la Schlein Economy. «Lotta serrata» alla precarietà. «Voltare pagina» dopo gli «errori del Jobs Act», ma senza ripristinare l'articolo 18. «Abolire gli stage gratuiti e i contratti pirata, portare a casa il salario minimo: perché sotto una certa soglia non è lavoro, è sfruttamento». Sperimentare «la settimana di lavoro a quattro giorni», pagati come cinque. «Contrattare l'algoritmo», perché servono «nuove tutele per il lavoro digitale», non solo dei rider. E per le partite Iva, basta «lavoro insicuro e fragile». E ancora: parità salariale tra uomo e donna.

Un mix di modello spagnolo - la regola è il contratto a tempo indeterminato, l'eccezione quello a termine - e modello socialdemocratico del Nord Europa: tanta economia verde e circolare nell'agenda della neo segretaria Pd. Welfare di prossimità perché «non è un costo, ma un investimento che libera il lavoro delle donne», scuola e sanità pubblica accessibili, volano di buona occupazione e campo di battaglia contro le disuguaglianze: «Bisogna combatterle dove si formano», dall'asilo.

Disuguaglianze, clima, precarietà sono le tre sfide incrociate alla base dello Schein pensiero. Al punto da sfociare in un «nuovo contratto sociale» tutto da scrivere, in grado di «redistribuire», eccolo l'altro verbo chiave.

No alle basse paghe
Settimana di 4 giorni
Redistribuzione della
ricchezza e un nuovo
contratto sociale

Chi ha di più deve contribuire di più: «No a flat tax e condoni, sì a una tassa su successioni e donazioni al livello Ue». E anche: «Far pagare le tasse a chi le evade». Spostare il peso del fisco da impresa e lavoratore a «rendite ed emissioni climalteranti». Eliminare cioè i 22 miliardi all'anno che il Paese spende «per i sussidi ambientalmente dannosi» e reinvestirli «per accompagnare le imprese, soprattutto le piccole e medie, a innovare i processi e inquinare meno».

Gestire le transizioni epocali: ambientale e digitale. Questa è la chiave del «nuovo contratto sociale» di Schlein. Creare occupazione non basta, «se non è di qualità, se non assicura un'esistenza libera e dignitosa». E per questo bisogna «cambiare modello di sviluppo: basta con il neoliberalismo». Piuttosto redistribuire: «Ricchezza, sapere, potere, tempo».

Non c'è spazio per trivelle e nucleare nell'economia immaginata dalla nuova segretaria del Pd. Ce n'è per rilanciare l'edilizia pubblica, le energie rinnovabili, la «riconversione ecologica dell'economia e della società». Alla parola crescita, Elly Schlein preferisce sviluppo: «Non solo la stessa cosa, l'attuale modello di crescita lineare è insostenibile: produce più inquinamento, più riscaldamento climatico, più disuguaglianze. Parlare di sviluppo sostenibile significa invece costruire un'economia più giusta che migliori il benessere delle persone, preservi il futuro del pianeta e sconfigga la povertà». La Schlein Economy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica estera

Ucraina In difesa di Kiev per un piano di pace Ue

di **Antonio Frascilla**

ROMA – La linea non cambia. Una rassicurazione che Elly Schlein ha subito dato ai dirigenti del Partito democratico e allo stesso segretario uscente Enrico Letta a margine della simbolica cerimonia di passaggio delle consegne in via del Nazareno. Sul sostegno all'Ucraina e sulla linea di convinta partecipazione alla Nato, la nuova segretaria dei dem assicura che non farà cambi di strategia e indirizzo rispetto a quanto deciso finora dal Pd in Parlamento: «Lei d'altronde ha votato l'ultimo decreto sull'invio delle armi», ricordano diversi esponenti democratici che l'hanno sostenuta in queste primarie. Semmai, questo sì, Schlein scanderà una «incisiva richiesta di maggiore coinvolgimento diplomatico di tutta l'Unione europea per un tavolo di pace e una contrarietà all'aumento lineare della spesa per armi in Ue».

Concetti, questi, espressi già in diverse uscite pubbliche durante la campagna per la guida del Pd contro il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. Chi le è vicino ribadisce che la linea è quella comunicata in una intervista a *Repubblica*: «Vengo da una cultura di pace - ha detto Schlein - ma non ho mai criticato chi ha scelto di supportare la resistenza ucraina nella prima fase, altrimenti staremmo discutendo del tragico scenario della vittoria di Putin che riscrive militarmente i confini europei. Ma ora è una fase diversa, sono passati molti mesi e serve uno sforzo politico e diplo-

matico dell'Ue per il cessate il fuoco e una conferenza di pace».

Proprio pochi giorni prima del voto ai gazebo, su *La7* ha ribadito il concetto: «Da pacifista credo che non saranno le armi soltanto a porre fine a questa guerra. L'Unione europea è stata compatta sulle sanzioni, ma è mancato un protagonismo unico dell'Europa nella diplomazia. Vorrei una politica estera più europea e così come sono stata d'accordo a sostenere l'Ucraina,

sono contraria all'aumento lineare della spesa sulle armi in tutti i paesi Ue».

Sul tema della guerra già incalzano la neo segretaria esponenti della destra, pensando che possa essere questo il punto debole della nuova leader dem, viste le sue radici pacifiste e movimentiste: «Sulla questione Ucraina Schlein deve essere subito chiara», dichiara il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti. In contrapposizione con la segretaria, la stessa premier Giorgia Meloni in un'intervista a Bruno Vespa pone l'accento sulla «chiarezza del governo sull'invio di armi e il sostegno a Kiev». Mentre dal centrosinistra c'è chi chiede una presa di posizione più netta alla Schlein: «Non mi piace il suo silenzio sulla guerra - dice l'ex ministra Rosy Bindi - Dovrebbe dire parole chiare, in gioco c'è un nuovo assetto mondiale». Aggiunge il sindaco di Bergamo Giorgio Gori: «Schlein deve avere capacità di ricucire e dipenderà» anche dalle sue scelte, «ad esempio se terrà o non terrà la posizione che Letta ha tenuto sul tema della guerra e degli aiuti all'Ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Professore parla all'indomani del successo di Schlein "Temono per la tenuta del partito? Il problema semmai è allargarlo"

di **Giovanni Egidio**

BOLOGNA – Il Professor Romano Prodi si dice «sbalordito». Ma non dalla vittoria di Elly Schlein. «No, quella al massimo può essere considerata sorprendente, e forse neppure troppo. Sbalordito dalla partecipazione alle Primarie. Oltre un milione di persone, che se paragonate a quanti sono stati i votanti del Pd alle ultime Politiche, sono un dato eccezionale. A riconferma del fatto che il Pd è rimasto l'unico vero partito in Italia. Nessuno degli altri sarebbe mai in grado di mobilitare così tante persone. Neppure online».

A giudicare dalle reazioni del giorno dopo, la maggioranza degli osservatori invece è rimasta sbalordita dall'imprevisto successo di Elly Schlein. Lei no?

«Ma no, non sbalordito. Ci poteva stare, si è capito, a ridosso del voto, che qualcosa si stava muovendo. Forse il desiderio di cambiamento era più profondo di quel che sembrava, ma ci sarà tempo per fare analisi, ora bisogna guardare alla realtà e al mandato che Schlein ha ricevuto».

Ecco, in molti temono che ora il Pd possa ulteriormente disgregarsi.

«C'è chi lo teme e soprattutto c'è chi lo spera... Ho letto che Maria Elena Boschi ha parlato di nuovi scenari molto interessanti per il Terzo Polo. Spera di prendere pezzi del Pd, ma non credo sia una speranza fondata».



E come sarà il Pd targato Schlein?

«Avrà lo stesso problema che avrebbe avuto se avesse vinto Bonaccini: aprirsi ai riformismi. Direi meglio, riformare i riformismi. Lo so che ora tutti guardano alle alleanze, ma è una lettura poco interessante, al momento. Ora per il Pd si tratta invece di coinvolgere tutte le intelligenze che corrono per il Paese, dall'associazionismo alle Ong, dai diversi sindacati alle imprese, per coinvolgerli in un progetto di rilancio. C'è tanta gente che non si sente più rappresentata e nemmeno lontanamente ascoltata. Questa è la sfida che il Pd ha davanti, indipendentemente dal segretario che si è scelto».

Poi un giorno però il problema delle alleanze bisognerà porsi...

«Certamente, ma solo quando avrai capito bene chi sei potrai decidere a chi chiedere di condividere un progetto. Anche l'Ulivo, esperienza da tempo conclusa, nacque così. Non andando a chiedere ai partiti, ma andando a risvegliare il riformismo che c'era, anche allora inascoltato, nel Paese. Poi i partiti furono quasi costretti a venirci dietro. Avevamo infinitamente meno mezzi dell'avversario di allora, eppure vincemmo. Se si vuole vincere, la strada è ancora questa».

Però si potrebbe osservare che nel sottovalutare il problema dell'alleanze, Letta si è giocato le ultime elezioni.

«Per ballare il tango bisogna essere in due. In quei giorni seguii la vicenda



Al voto
A Bologna, nel seggio del Baraccano, Romano Prodi vota con la moglie Flavia per la leadership del Pd

GIANLUCA PERTICIONI

L'intervista

Prodi "Il suo destino è riunire intorno al Pd tutti i riformisti Agli alleati pensi dopo"

da vicino, e ancora oggi non ho capito cosa sia passato per la testa di Calenda nell'ultima ora prima della chiusura delle liste. E non solo Calenda creò problemi. Credo perciò sia stato profondamente ingiusto il modo in cui si è giudicato l'esito del voto. I mass media si divisero in due metà: la prima a lodare Giorgia Meloni e la seconda a maledire Letta. La genufessione al potente e la ricerca del capro espiatorio sono caratteristiche della nostra tradizione».

Quali condizioni invece hanno creato la vittoria di Schlein alle Primarie?

«Direi le stesse che hanno portato al grande successo di Meloni. Voglia di cambiamento, di volti nuovi, di nuove avventure. Qualcuno alla vigilia aveva descritto Bonaccini come usato sicuro, e io penso fosse un complimento. So chi è, mi fido di lui, so cosa potrà fare. Schlein invece era il nuovo rischioso, perché il nuovo, insieme alle speranze, porta sempre qualche rischio».

Lei rischi non ne vede, rispetto alla tenuta del Pd?

«Il problema del Pd non è la tenuta, come sento spesso ripetere: ma la sua capacità di allargarsi. Torno al tema del coinvolgimento dei riformismi che già esistono nel Paese, perché è una via obbligata. Questo è il destino del Pd e questo sarà il compito che spetta a Elly Schlein, se saprà interpretare al meglio il suo ruolo».

Bonaccini si è detto disponibile, pur nella delusione di una sconfitta

“**La nuova leader l'ho vista nascere: nei suoi confronti un atto di fede, sta a lei adesso predicare il credo**”



▲ I 101 franchi tiratori Nel 2013 a Bologna Elly Schlein consegna una maglia di 'Occupy Pd' a Romano Prodi dopo la sua mancata elezione a Capo dello Stato

Da Bonaccini gesto di grande generosità Se si vuole vincere si riparta da chi c'è senza rottamare



inaspettata.

«Oltre a grande generosità umana, ha dimostrato una lucida disponibilità politica di cui non si potrà non tener conto. Perché se l'unico orizzonte del Pd è quello di allargarsi, includere, coinvolgere, lo potrà fare solo partendo dalle risorse che già esistono e che guardano al Pd con speranza».

La stella di Elly Schlein iniziò a

brillare anche con l'iniziativa "siamo più di 101", cioè a sostegno di Prodi dopo il caso dei franchi tiratori. Che rapporto avete?

«Posso dire di averla vista nascere e di essermi confrontato spesso con lei, anche con qualche ramanzina da vecchio professore quale sono. Però tengo a precisare che prima di questo voto io ho avuto

contatti in egual modo con tutti e quattro i candidati».

Se le chiedesse di dare una mano?

«A un antico professore quale sono, non si chiede di tenere un corso di laurea. Al massimo qualche seminario. Magari di economia».

Oltre al riformismo e oltre le alleanze, si tratta anche di fare opposizione al governo in carica.

Bonaccini ad esempio è stato criticato per aver riconosciuto le capacità di Giorgia Meloni. Secondo lei è stato un errore?

«Ma chi potrebbe definire Meloni un'incapace? Il problema della premier è un altro, cioè riuscire a governare. E questo problema è già evidente. Ho sentito il ministro Piantedosi dire che l'unica soluzione sui migranti è che restino a casa loro. Mi ha ricordato chi, durante il Covid, diceva che ne morivano tanti in ospedale e quindi era meglio lasciarli a casa... Fare opposizione a questo governo non sarà poi così difficile».

Su quali questioni pensa che Elly Schlein inizierà mandare segnali del suo nuovo corso?

«Il grande tema è quello della giustizia sociale. Che però va perseguita senza interrompere la crescita. La priorità è la redistribuzione del reddito, che ha dentro anche il tema del salario minimo. Poi dovrà rinnovare e non rottamare. Cioè non escludere ma includere nuove intelligenze e capacità. Non è un compito facile, ma ha avuto una fiducia piena e ha tutto il tempo. Le Europee sono tra un anno e mezzo, le Politiche molto più in là».

Un consiglio però può darglielo.

«Con un linguaggio un po' cattolico le direi che nei suoi confronti c'è stato un grande atto di fede, ora sta a lei scrivere e predicare il credo. E dovrà essere un credo riformista, altrimenti l'atto di fede svanirà com'è successo a molti dei recenti fenomeni italiani, che i politologi americani chiamano *fireworks*, fuochi d'artificio. Fiammate improvvise che si ridimensionano subito, alludendo a Renzi, ai 5 Stelle e a Salvini. A lei spetta dimostrare capacità di dare seguito all'investitura, cercando di coniugare coesione e innovazione».

Un'ultima domanda, ancora sulle alleanze. Se si vuole vincere, come diceva prima, cosa si deve fare?

«Parlare con tutti gli interlocutori possibili. Questo è necessario, ma sapendo bene cosa si vuole e cosa si è. Cioè avendo definito bene il perimetro del Pd che verrà e la società mobile che saprà portarsi dietro. Senza alleanze non si va da nessuna parte, ma sono l'ultimo tassello. Prima vengono i contenuti. È di questi che c'è bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📹 Su Raiuno
La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ospite ieri sera nel programma di Bruno Vespa "Cinque minuti" su Raiuno

ANSA/ANGELO CARCONI

Il governo

Meloni chiama Schlein

“Una vita all’opposizione io so che cosa ti aspetta”

ROMA – «Ci sono passata», sorride Giorgia Meloni con Elly Schlein. «Sono stata all’opposizione per una vita. E nessuno più di me conosce la portata del lavoro che ti aspetta». Primo pomeriggio, attorno alle 14.30. È la premier a chiamare la nuova segretaria del Pd. Dieci minuti. Si fufano, praticamente non si conoscono. «Volevo innanzitutto augurarti buon lavoro». Cordialità, come da protocollo. E una battuta della presidente del Consiglio sulla straordinaria novità che ha portato due

Apertura di credito di Berlusconi: “Spero in un confronto costruttivo”. Critiche dalla ministra Roccella

di **Tommaso Ciriaco**

donne ai vertici della politica italiana, che suona più o meno così: «Cosa abbiamo combinato?». Non c’è tempo per entrare troppo nel dettaglio dei dossier. Ma una promessa la premier sente di poterla fare, prima di chiudere: nei passaggi più delicati, quelle in cui è in ballo l’interesse nazionale, Palazzo Chigi informerà l’opposizione. Il riferimento è al dossier ucraino. Di certo, contattando Schlein, ne fa cenno anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani.

A sera, Meloni torna sulla telefonata durante la trasmissione “Cinque minuti”: «Mi aspetto una opposizione durissima, come l’ho fatta io». E siccome Schlein ha promesso di diventare un problema per il governo, la presidente del Consiglio aggiunge: «Per noi la democrazia non è stata un problema mai, semmai lo è stato per la sinistra. Se è fatto sulle idee, il confronto è una buona notizia». La verità è che neanche a Palazzo Chigi si aspettavano questa vittoria. Avevano previsto di confrontarsi con Stefano Bonaccini, calcolando uno schema politico assai diverso. Al mattino, la prima reazione compiaciuta si traduce in una indicazione chiara: «Schiacciare Schlein a sinistra». L’idea è quella di mostrarsi come unico baluardo di stabilità, sostenendo che il Pd ha smarrito la vocazione maggioritaria consegnandosi al contismo. È un sentimento che si rintraccia nelle parole del meloniano Carlo Fidanza: «Il suo programma è antifascismo militante, ambientalismo ideologico, immigrazionismo, agenda arcobaleno. Il tutto con la benedizione del filo-cinese Prodi e del profeta woke Soros».

Ma dura poco. Perché Meloni capisce in fretta che questo approccio non pagherebbe. E perché intuisce un altro dettaglio importante: la segretaria del Pd gode di una presa importante nell’elettorato under 40. Per questo, pianifica semmai di incalzarla sui dossier, a partire da quello dell’Ucraina (senza però potersi spingere a ipotizzare un voto parlamentare, a causa della sensibilità leghista e del Cavaliere per le ragioni di Putin). In tv, comunque, torna sulla guerra e sul rischio che gli italiani voltino le spalle alle ragioni di Zelensky: «Sento dire che non abbiamo i soldi per gli italiani e li spendiamo invece in armi. È una bufala».

Chi fa sapere senza riserve di apprezzare il profilo di Elly Schlein è intanto Silvio Berlusconi. Con un’apertura di credito che, secondo i più maliziosi, sembra voler anche ridimensionare la portata della novità incarnata dall’alleata Meloni. «Sono consapevole delle differenze che ci separano, ma mi auguro che il confronto, pur tra politici avversari, sia costruttivo e orientato al bene del Paese». Chi invece non nasconde di sentirsi agli antipodi è la ministra alla Famiglia Eugenia Roccella. «Con Schlein vince la sinistra del ‘dirittismo’ da Ztl - attacca - È la stessa filosofia di Podemos in Spagna e Alexandria Ocasio-Cortez negli Usa. Con lei si sono avverate le profezie di Pasolini, che temeva un’omologazione della sinistra, un conformismo dei diritti».

Con il patrocinio



La Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità



FARMINDUSTRIA



Modera
Andrea Pancani, Vice Direttore Tg La7

Saluto e introduzione
Enrica Giorgetti, Direttore Generale Farmindustria

Tavola Rotonda
PROMOZIONE DELLA NATALITÀ E CURE NEONATALI

Benedetta Caselli, Risorse Umane GSK
Arianna Conca, Risorse Umane Chiesi
Antonio Lanzone, Direttore Area Ostetrica Policlinico Universitario A. Gemelli
Andrea Paolillo, Direttore Medico Merck Italia
Francesca Pasinelli, Direttore Generale Telethon
Sabrina Prati, Direttore Centrale ISTAT
Michela Procaccini, Direttore Medico Italia Angelini Pharma

Andrea Pancani intervista
S.E. Cardinale **Matteo Maria Zuppi**, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Intervento
Marcello Cattani, Presidente Farmindustria

Conclusioni
Eugenia Roccella, Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità

Per una primavera demografica
Quali politiche per la natalità

ROMA
MERCOLEDÌ 1° MARZO 2023
La Lanterna - Via Tomacelli, 157
ore 11.00/13.30

Il racconto

La donna nuova che spinge Giorgia nel secolo scorso

di Concita De Gregorio

Le rivoluzioni sono così, non le vedi arrivare se non non esisterebbero. Senonchi le teme le eviterebbe - presto, sterminare i rivoltosi. Promuoverli, corromperli, imprigionarli - e tutto resterebbe come prima. Bisogna, per fare la rivoluzione, muoversi veloce e non venire a fuoco nelle foto. Fingersi docili (non troppo, un poco), fingersi non temibili. Le minoranze lo sanno per eredità storica e le donne, fra le minoranze non numeriche, lo sanno per educazione alla sopravvivenza. «Come al solito non ci hanno visti arrivare», è stata la prima frase di Elly Schlein e milioni di ragazze, di madri figlie sorelle, hanno riconosciuto l'insegnamento primario: tu, quando vuoi fare qualcosa, intanto falla. Quando le cose cambiano devono trovarti già lì. Vai veloce, invisibile. Hanno riconosciuto quelle parole e hanno sorriso: erano uscite un attimo per andare al seggio, son tornate a casa e hanno acceso la tv. Il sorriso segreto di chi ha cambiato il suo tempo senza dare nell'occhio. «È la prima volta che voto qualcuno che vince», ha detto l'altra sera al comitato un'anziana militante. Ecco, questo. La rivoluzione senz'armi, senza testosterone, con la gentilezza ferma del sorriso.

Non cambia, qui, solo la storia del Partito Democratico, della sinistra. Cambia lo scenario. Cambia la politica, ruota l'asse cartesiano della realtà. Improvvisamente, in una notte, la "donna nuova" Giorgia Meloni torna a essere quello che è: l'ultima erede di un partito del Novecento, una storia antica. Invecchia, Meloni, al cospetto di una donna ancora nei suoi trent'anni che non origina dal comunismo come lei dal fascismo. Una giovane di questo tempo: non figlia politica di, non madre, fino all'altro giorno non iscritta al partito che guida, non eterosessuale, niente di tutto quel che rassicura i conservatori e molto di quel che manca a chi vorrebbe cambiare la rotta della storia, invece. Ciò che è mancato a quel pezzo di mondo che non trovava casa da nessuna parte e l'ha trovata lì. Ai gazebo. L'identità, per esempio. È la prima volta che un partito esprime una segretaria diversa da quello indicato dei suoi iscritti - è una delle litanie di queste ore. Certo. Perché gli iscritti - sempre meno, una enclave di reduci asserragliati nelle correnti - non esprimevano più da anni il sentimento di un elettorato orfano: che difatti non andava più a votare, non si riconosceva più in quella ristretta rosa di vecchi e giovani-vecchi capibastone (sempre maschi, scusate il dettaglio) devoti a qualcuno, figli politici di.

Poi, è un attimo. È la funzione che fa l'organo. Ti eleggono segretaria e lo sei. Improvvisamente era chiaro che fosse quella la scelta migliore. Brava bravissima, a tua disposizione. Ma no, invece.



FRANCESCO FOTIA / AGF



ROBERTO BRANCOLINI/FOTOGRAMMA

Sarebbe facile ora riavvolgere il nastro e ricordare quante volte, nel passato recente e remoto, chi era al comando (nel partito, in tv, nei giornali) ha messo il bastone tra le ruote a tutti i giovani di buone intenzioni che hanno provato ad affacciarsi. Le donne, in specie, in un partito ferocemente maschilista che le ha sempre messe in rosa per bruciarle, che le ha accontentate per silenziarle, che ha dato loro presidenze di cartone e le ha eliminate quando erano troppo popolari. Che le ha tenute, quelle che ha tenuto, se rispondevano a qualcuno: se sono lì, è perché rispondono. Ma sarebbe ingeneroso, appunto, voltarsi indietro. Guardiamo avanti. Ora che i giovani e le donne, soprattutto loro, i non iscritti di primarie benedette, hanno determinato il cambiamento. La partecipazione, il primo segnale. Più di un milione, altro che piattaforma Rousseau. Più di un milione di corpi vivi per strada, pazienza per la democrazia dell'Internet, metti like.

Dice. È una che passava di lì, è il papa straniero. Niente affatto. Elly Schlein ha una biografia politica che levati, direbbero i ragazzi che l'hanno votata. Ha anche una biografia personale che è una specie di compendio del Novecento con ucraini ebrei socialisti e radicali fra gli antenati ma questo non è un merito, è la sorte. Di suo, proprio lei, sono quasi vent'anni che

è sulla scena e andate a rivedere Occupy Pd, quando il Partito Democratico che ora dirige non lasciava passare i ragazzi come lei, gli anni con Pippo Civati e quelli da europarlamentare, il "siamo più di IOI" delle magliette che stampò al tempo del tradimento (a opera del Pd di allora) di Romano Prodi e se un padre putativo, proprio a volerglielo trovare, si deve indicare allora ecco: sta a Bologna, la sua città, ed è Prodi. Che è sempre stato attentissimo a cercare l'ala sinistra del suo Ulivo e dai e dai in questa ragazzina, gli parve allora, l'aveva trovata. Aveva ragione. Poi certo. Quando hanno fiutato la possibilità di un rinnovamento del sangue anche i vecchi campioni del partito hanno messo lì le loro carte. È normale. Dario Franceschini, è un'altra delle litanie del giorno, l'Andreotti del nuovo millennio che ha puntato sempre sul candidato giusto - questa volta anche coi buoni uffici della moglie Michela Di Biase, scrivono ovunque, già artefice della defenestrazione renziana di Ignazio Marino dal Campidoglio: ma il passato è passato, di nuovo. Sarebbe volgare immaginare in politica la supremazia delle mogli, figuriamoci. Sarebbe insensato pensare di poter rottamare tutto, esistono precedenti specifici e sappiamo dove si sono spiaggiati. I risultati delle regionali sono dell'altro giorno. I destini personali sono eviden-

ti, e le relative convenienze. Pensiamo al futuro. Non è che puoi diventare segretaria di un partito senza pezzi di quel partito: questa è la scacchiera e a questa partita devi giocare. Servivano torri alfiere e pedoni, bisogna che qualcuno ti trovi interessante: sono lì, sono in chiaro tutti i nomi. Vedremo presto che ne sarà di loro. Potrebbe anche essere che qualcuno serva. Non è che l'anagrafe sia da sola un giudice, sono le storie e le intenzioni che contano. Vedremo.

La misura esatta del terremoto la dà, piuttosto, la reazione delle destre. Che quando non sanno più cosa dire, quando gli va in blocco il pensiero producono la formula "radical chic". Diventano pazzi, non trovano le parole e dicono radical chic, lo considerano un insulto: come colto, beneducato, corretto. Infine: ridono sguaiati. Oppure dicono: sinistra radicale. Ma se una cosa ha insegnato, la prodigiosa obiettiva ascesa di Giorgia Meloni, è che solo essere radicali paga. Solo non deflettere rispetto alla propria identità è comprensibile all'elettorato. La tragica corsa al Centro della sinistra ha dato come risultato storico un governo di destra. È un fatto. In questo senso da oggi la politica cambia. Perché di nuovo esistono una destra, un centro, una sinistra e a voi la scelta. Il più preoccupato di tutti dovrebbe essere Giuseppe Conte. Perché sì, è vero che le politiche di Schlein sono più affini a quelle dei Cinquestelle che a quelle di Renzi e di Calenda. Ma è vero che, prima, l'elettorato che fu della sinistra è trasmigrato nei Cinquestelle perché orfano di casa. Per assenza di alternativa. Ora vediamo. Sull'Ucraina, sul pacifismo, sui diritti della persona, sull'ambiente, sui fragili, sui migranti. Sul lavoro precario, sui miliardari che dal loro eremo dettano la linea politica. Vediamo. Non è che sia "una donna", la novità. È che sia quella persona. Poi certo: che alla guida dei primi due partiti del Paese gli elettori abbiano indicato due donne qualcosa deve dire. Dovrebbe, almeno. Alle classi dirigenti, a Confindustria, ai fantomatici poteri forti qualche suggerimento potrebbe arrivare. Magari capiscono che gli conviene, sarebbe già molto. Non avere Una di nome e Donna di cognome ma avere qualcuno che arriva dove vuole perché sa quello che vuole e lo fa senza che gli altri se ne accorgano. Marielle Franco, ha detto Schlein. Altri nomi ha pronunciato. Magnati, editori, banchieri: googlateli. Esistono quelle brave a non dare nell'occhio mentre vanno dove devono: pazienza per chi le derideva, donne legittimate da uomini "alle spalle" comprese. Poi tutte, come tutti, vedremo alla prova. Questa è la modernità, signori. Questa è la realtà, fateci pace perché - diciamo per brevità - vi conviene. Gli altri, intanto, la gente da nulla, torni pure a sperare. E dai. La speranza è l'unico carburante pulito, del resto: non costa guerre e senza non si vive.

▲ **A confronto**
Da sinistra, Giorgia Meloni e Elly Schlein

“
La misura del terremoto la dà la reazione delle destre che quando non sanno più cosa dire producono la solita formula "radical chic”
”

“
Invecchia la leader di FdI al cospetto di una figura ancora nei suoi trent'anni che non origina dal comunismo come lei dal fascismo
”

La strage di migranti poteva essere evitata? Il giallo (ora per ora) dei mancati soccorsi

Il peschereccio era stato avvistato il giorno prima, ma nessuna motovedetta è riuscita a individuarlo. Perché poi non è partita un'operazione di salvataggio massiccia? I morti potrebbero essere un centinaio. L'opposizione chiede a Piantedosi di fare chiarezza sulle drammatiche ore del weekend dopo la prima segnalazione



A. Maggiolo

28 febbraio 2023 05:30



Quel che restava del caicco spezzato all'alba di domenica. Foto Croce Rossa

Sul naufragio di Cutro (63 morti accertati, alla fine saranno forse più di 100) fanno discutere le parole del ministro Piantedosi, che parla di "vocazione alle partenze" e di "disperazione che non giustifica i viaggi a rischio". Polemica politica, feroce. Il giallo oggi è però sui mancati soccorsi: il barcone era stato avvistato il giorno prima, ma nessuna motovedetta è riuscita a individuarlo. Perché poi non è partita un'operazione di salvataggio massiccia?

Il giallo dei mancati soccorsi

Non c'è alcuna ipotesi di omissione di soccorso, sia chiaro. Perché gli uomini e le donne che lavorano sulle motovedette di Guardia Costiera e Finanza operano quotidianamente in condizioni difficili, senza risparmiarsi mai. Per loro il soccorso in mare è ragione di vita, lo hanno ribadito sempre in questi anni. La prima domanda a cui non si riesce a dare una risposta è, però, come mai quando il peschereccio è stato localizzato da un aereo di Frontex non sia partita un'allerta circostanziata a tutte le navi in transito. Resta come dato di fatto che un barcone con centinaia di migranti è rimasto "invisibile" per lunghissime ore, arrivando fino a 150 metri da terra per poi spezzarsi.

Secondo il comunicato della guardia di finanza, il peschereccio era stato avvistato da un velivolo di Frontex la sera prima del naufragio, sabato 25 febbraio, intorno alle 22.30. Per un vero esperto in materia come Sergio Scandura, giornalista di Radio Radicale, sedici ore prima dell'avvistamento di Frontex la centrale operativa della guardia costiera italiana aveva già diramato un allarme, ma senza coordinate esatte. Nella notte erano intervenute due imbarcazioni della guardia di finanza, rientrate a causa del maltempo. Le motovedette classe 300 sono sostanzialmente inaffondabili, ma senza sapere dove cercare, poco possono fare.

Molti esperti si sono domandati come mai non siano intervenuti i mezzi della guardia costiera. Non è dato saperlo. Sempre secondo Scandura, il comunicato delle fiamme gialle potrebbe far pensare che i naufraghi fossero stati considerati dei

"migranti irregolari" e non dei "naufraghi", dunque sarebbe stata decisa un'operazione di polizia, non una vera e propria operazione di salvataggio. Ma siamo nel campo delle ipotesi. Lo spieghiamo meglio: se scatta la segnalazione di un grande barcone che prosegue la navigazione, per una sorta di distorsione istituzionale, a essere attivata può essere, in determinati casi, una procedura di polizia invece che una di soccorso in mare. Questo potrebbe non avere agevolato il lavoro di chi, generosamente, in prima linea, salva vite umane ogni giorno?

Torniamo a sabato, alla cronologia di quelle ore. L'allarme alle 4.57, quando è ancora notte fonda a fine febbraio. L'Mrcc (Maritime Rescue Coordination Centre) di Roma dirama un generico dispaccio di allerta per una barca in difficoltà. Probabilmente è quel barcone. Un lungo giorno inizia e fino alle 22.30, quando un aereo di Frontex segnala il barcone a 40 miglia dalle coste e dà coordinate precise, non ci sono novità. Due mezzi della guardia di finanza, una motovedetta da Crotona e un pattugliatore da Taranto, partono ma si ritirano a causa del mare a forza 4.

Le ricerche a terra (non è chiaro con quanti mezzi) non hanno esito alcuno, perché il barcone è in mare. Le disperate chiamate dei migranti ad amici e familiari sono, per almeno 63 persone, gli ultimi minuti in vita. Una chiamata arriva anche ai carabinieri: voci disperate. Quel barcone lo vedrà davvero poco dopo un pescatore a Cutro, prima dell'alba, alle 5 di domenica. Decine di corpi che galleggiano nel buio, e il relitto del caicco a pezzi.

Piantedosi nega ritardi nei soccorsi

Piantedosi in un'intervista al *Corriere della Sera* oggi ha respinto l'accusa di disumanità arrivata dalle opposizioni: "I nostri sono fatti, e non dichiarazioni ipocrite, con cui intendiamo fare il possibile per fermare le partenze ed evitare altre tragedie". Per quanto riguarda l'accusa di ritardo nei soccorsi, è netto: "Non c'è stato alcun ritardo. Ho presieduto la riunione a Crotona e so che sono stati fatti tutti gli sforzi possibili in condizioni del mare assolutamente proibitive. Per questo voglio ringraziare il personale che, mettendo a rischio la propria vita, interviene quotidianamente per salvare i migranti in difficoltà su barchini alla deriva e che navigano in condizioni di grave pericolo. È estremamente offensivo anche solo adombrare che abbiano derogato agli obblighi e alla innata vocazione".

Chiesta informativa urgente

Il Partito democratico ha chiesto in aula alla Camera una informativa urgente di Piantedosi: "Vorremmo chiedere - ha spiegato la presidente dei deputati democratici Debora Serracchiani prendendo la parola ieri a fine seduta - di poter avere una informativa urgente del ministro Piantedosi sulla vicenda. Veramente, lo dico senza tono polemico ma credo che fare chiarezza sia utile e importante, non soltanto per le tante persone che sono morte, ma credo che lo dobbiamo alla nostra comunità, alla comunità internazionale. E' importante che sia fatta chiarezza, anche perché tutti insieme abbiamo chiesto un maggiore impegno da parte dell'Europa".

"Noi - ha proseguito la capogruppo del Pd - abbiamo posizioni politicamente diverse, abbiamo contestato e continueremo a farlo il decreto approvato la scorsa settimana, il cosiddetto decreto Ong sui flussi migratori. Ma siamo di fronte a una tragedia immensa e crediamo che su questo debba essere fatta la massima chiarezza per capire cosa non abbia funzionato, cosa è successo, affinché non accada più, no accadano queste tragedie sulle nostre coste".

10 domande a Piantedosi

Una interrogazione parlamentare indirizzata al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi è stata depositata da tutte le deputate e i deputati del gruppo AVS (Alleanza Verdi e Sinistra) alla Camera. Ne dà notizia in un comunicato Marco Grimaldi, vicepresidente del gruppo e primo firmatario. "Sono tante - spiega - le domande che abbiamo rivolto al Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi sulla tragedia di Crotona, precisamente dieci e speriamo di ricevere puntuali risposte". "Abbiamo chiesto - sottolinea Grimaldi - quanto segue".

di rivelare l'esatto orario della prima comunicazione ricevuta dal Centro Nazionale di Coordinamento del Soccorso Marittimo (Mrcc) di Roma riguardante l'imbarcazione in pericolo a qualche decina di miglia dalle coste italiane e in zona Sar italiana;

per quale motivo sia stata inviata la Guardia di Finanza, incaricata di law enforcement nell'attività di contrasto all'immigrazione clandestina e non di specifici compiti di ricerca e soccorso attribuiti in genere alla Guardia Costiera;

se, dopo la segnalazione ricevuta da Mrcc di Roma dall'assetto Eagle1 di Frontex, sia stato aperto un evento Sar, come previsto da Piano Sar Nazionale;

quali assetti della Guardia Costiera si trovassero nell'area delle operazioni al momento della segnalazione di Frontex; quali altri assetti aerei Frontex si siano levati in volo per supportare le attività di ricerca e soccorso, dopo la conclusione della missione di pattugliamento aereo con atterraggio a Lamezia dell'aereo Eagle1;

che cosa abbia fatto, in tale circostanza, l'Mrcc, che legalmente, dopo segnalazione ricevuta, aveva responsabilità nel coordinamento dei soccorsi;

se siano state adottate tempestivamente tutte le misure necessarie a soccorrere le persone che erano in pericolo di vita, così come previsto dalla Convenzione di Amburgo e dal Piano Sar Nazionale, con l'allertamento di tutti gli assetti militari e civili presenti in zona, anche in ragione del rapido peggioramento delle condizioni meteomarine;

se sia a conoscenza delle misure adottate dall'Agenzia europea Frontex, presente in zona e fonte della prima segnalazione, per concorrere e coadiuvare le operazioni di soccorso o mettere in campo ogni attività di assistenza utile a impedire il naufragio del natante *in distress*;

se risulta al Ministro la presenza, sulla rotta della nave, di unità navali militari o mercantili che avrebbero potuto essere coordinate nell'intervento di assistenza o ridosso per mare ostile, come previsto dai protocolli operativi Sar;

se risulta che la capitaneria di porto abbia chiesto a pescatori locali di controllare se una barca di migranti si fosse arenata su spiagge vicine;

se risulta che unità della capitaneria siano uscite con mare a forza 6-7 per effettuare salvataggi e che le condizioni del mare che hanno portato al naufragio fossero di forza 3-4".

Tutte domande finora senza risposta.

Piantedosi contro i migranti: "Mettono in pericolo i loro figli". Le opposizioni insorgono: "Parole indegne"

Camera ardente oggi a Crotona aperta a tutti

Proseguono anche oggi, con l'ausilio di due elicotteri, le ricerche dei corpi dei dispersi del naufragio di domenica mattina a Steccato di Cutro. La perlustrazione in mare è invece effettuata dai nuclei sommozzatori.

Oggi sarà aperta al pubblico la camera ardente presso il "Palamilone" di Crotona, dove potranno recarsi quanti vorranno rendere omaggio alle vittime.

Obesità, AME: «Farmaci sottoutilizzati, solo 2 specialisti su 5 li prescrivono»

In occasione della Giornata Mondiale dell'Obesità, che si celebra il 4 marzo, gli specialisti dell'Associazione Medici Endocrinologi (AME) presentano la prima Linea Guida sulla terapia del sovrappeso e dell'obesità resistenti al trattamento comportamentale nella popolazione adulta con comorbidità metaboliche. Se applicate potrebbero, attraverso il controllo e la prevenzione delle complicanze legate all'obesità, generare un risparmio di circa 16 miliardi di euro in 5 anni per l'intero Sistema Sanitario Nazionale

di Redazione



Medico che vai, terapia che trovi. È qualcosa che purtroppo accade spesso alle persone con obesità anche quando complicata da patologie metaboliche come diabete, steatosi epatica, dislipidemia e ipertensione arteriosa. **Una ricerca condotta dall'Associazione Medici Endocrinologi (AME), appena pubblicata sulla rivista *Frontiers in Endocrinology*, ha rilevato che solo 2 specialisti su 5 prescrivono ai propri pazienti con obesità, anche di grado elevato, farmaci approvati per tale patologia in associazione a diete e stili di vita.**

In particolare, la metformina, farmaco non approvato in Italia per il trattamento dell'obesità, è utilizzata in media nel 30% dei pazienti, i farmaci approvati per la terapia dell'obesità in misura minore, liraglutide solo nel 10% dei casi e ancora più raramente orlistat e naltrexone bupropione. «La tendenza alla sottoprescrizione dei farmaci – spiega **Renato Cozzi presidente di AME** – dimostra che l'assioma 'il paziente obeso, è obeso perché mangia', è ancora molto diffuso, anche tra i medici specialisti. In realtà, l'obesità non è mancata volontà o solo cattive abitudini, è una vera e propria patologia cronica che va curata valutando tutte le opzioni terapeutiche, farmaci e chirurgia compresi». Per raggiungere l'obiettivo di una maggiore appropriatezza terapeutica è stata pubblicata la prima Linea Guida "Terapia del sovrappeso e dell'obesità resistenti al trattamento comportamentale nella popolazione adulta con comorbidità metaboliche". Approvata dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), questa Linea Guida è stata redatta dall'AME, in collaborazione con ADI (Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica), SIO (Società Italiana dell'Obesità), SICOB (Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche) e SIGE (Società Italiana Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva).

«Utilizzando una rigorosa metodologia in grado di garantire la più obiettiva revisione sistematica della letteratura scientifica, la Linea Guida rappresenta un nuovo punto di riferimento per tutti medici che si occupano di obesità – spiega **Marco Chianelli, coordinatore della Commissione Obesità e Metabolismo di AME** -. Il documento, lungo 373 pagine, è focalizzato sulla terapia farmacologica e chirurgica nei pazienti in sovrappeso e obesi affetti da comorbidità metaboliche. I medici hanno ora a disposizione una guida basata sulle evidenze, che dà indicazioni precise su cambiamenti nello stile di vita, farmaci, chirurgia, da prescrivere ai pazienti in base a età sesso, situazione socioeconomica, indice di massa corporea e comorbidità presenti».

La nuova Linea Guida mette fine ad erronee convinzioni. «Sdogana la terapia medica e chirurgica – sottolinea **Chianelli** – ed evidenzia che prescrivere ai pazienti la terapia giusta non è solo possibile, ma anche doveroso». Curare correttamente l'obesità riduce il rischio di sviluppare le complicanze metaboliche ad essa associate.

«Con la pubblicazione di questa Linea Guida si conferma l'esistenza di una patologia cronica e invalidante, l'obesità, per la quale esistono terapie farmacologiche e chirurgiche efficaci e sicure – afferma **Olga Eugenia Disoteco, coordinatore nazionale della Commissione Diabete AME** -. Questa patologia è spesso sottodiagnosticata, stigmatizzata, trattata talvolta con indicazioni generiche e diete non sempre efficaci, la disponibilità di una linea guida oltre a dare dignità a una patologia oggi ancora negletta fornisce una chiara prioritizzazione degli interventi terapeutici mirati al singolo paziente e alle sue necessità cliniche. Il nuovo documento ha valore medico-legale e aiuta il medico nelle decisioni terapeutiche a garanzia dei pazienti». Secondo le stime contenute nel nuovo documento, se si seguissero fedelmente tutte le raccomandazioni contenute nella Linea Guida potrebbe generarsi un risparmio di 16 miliardi di euro in 5 anni per il Sistema Sanitario Nazionale, legato alle complicanze prevenibili dell'obesità.

Nella nuova Linea Guida, infine, vengono fornite indicazioni anche sui nuovi farmaci per il trattamento dell'obesità, come semaglutide che si è dimostrato in grado di ridurre il peso corporeo in media del 15%. «Semaglutide è già approvato dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) – sottolinea **Chianelli** – e sarà a breve disponibile a pagamento in Italia. Al momento però per i farmaci dell'obesità non è prevista rimborsabilità da parte del Servizio Sanitario Nazionale». Un segnale importante del cambiamento culturale in atto viene da un fondo sanitario integrativo privato che da quest'anno rimborsa fino a un massimo di 1000 euro l'anno il costo di liraglutide e naltrexone bupropione nell'obesità grave. Inoltre, c'è una domanda depositata a marzo 2022 da SIO nella quale si chiede alle istituzioni di riconoscere la rimborsabilità dei farmaci per l'obesità per i pazienti con obesità grave o complicata. In questo contesto quindi la Linea Guida è un ulteriore impulso al riconoscimento istituzionale della patologia obesità e, si auspica, alla rimborsabilità da parte del SSN dei farmaci per il trattamento dell'obesità.

Portatori di disabilità: accesso alle cure, bonus e detrazioni. Cosa cambia nel 2023

Le linee di indirizzo regionali prevedono un ampliamento del servizio TOBIA. Ferrara (Presidente Movimento italiano disabili) dice a Sanità Informazione «Necessario un dipartimento unico della disabilità»

di Federica Bosco



Essere portatori di **disabilità** nel 2023 significa aver diritto a bonus ed incentivi che cercano di rendere meno difficile la quotidianità, ma soprattutto accesso alle cure per tutti. Un risultato reso possibile dalle linee di indirizzo regionali per l'organizzazione di percorsi assistenziali rivolti alle persone con disabilità complessa o cognitivo. Un traguardo raggiunto con determina: GSA n°G01769 del 13 febbraio 2023 della Direzione Salute e Integrazione Sociosanitaria della Regione, che prevede l'implementazione del **servizio TOBIA** (Team Operativo per Bisogni Individuali Assistenziali). Una équipe sociosanitaria multiprofessionale e multi-specialistica che si prende cura delle persone con disabilità, interagisce con la famiglia, il caregiver, le associazioni di riferimento e gli operatori dei servizi sanitari del territorio.

Il servizio TOBIA

Fortemente voluto dalla **Federazione Italiana per il superamento dell'handicap** (Fish) del Lazio, il provvedimento del 13 febbraio scorso intende ampliare l'esperienza del servizio TOBIA nella rete **D.A.M.A** (Disabled Advanced Medical Assistance).

«Avviato poco più di tre anni fa per intercettare un bisogno davvero grande di persone che non riuscivano ad accedere al SSR e pagavamo grandi spese in termini di salute, questo progetto è diventato oggi trasversale nelle unità operative aziendali, ma anche un modello replicabile in tutta la **Regione Lazio** – dice **Stefano Capparucci**, responsabile del servizio TOBIA (AOSP San Camillo-Forlanini) -. A beneficiarne saranno i portatori di disabilità, i familiari e rappresenta un valido sostegno al dopo di noi».

Formazione per il personale sanitario

Il team multiprofessionale del servizio TOBIA -DAMA avrà altresì il compito di formare i professionisti sanitari identificati dalle Aziende Sanitarie per la presa in carico di persone non collaboranti, in modo da garantire un approccio adeguato nell'interazione con la persona. I primi appuntamenti saranno il **6,13,30 marzo presso l'Aula Magna dell'Ospedale San Camillo di Roma**.

Il movimento italiano disabili conta un milione di iscritti

Dal **Movimento Italiano Disabili**, che conta oltre un milione di iscritti in tutta Italia, sono emerse però ancora parecchie criticità: «L'assegno di invalidità civile per chi ha una disabilità dal 70 al 100 per cento è di circa 300 euro. Una cifra del tutto insufficiente ai fabbisogni di una persona con disabilità – lamenta il presidente **Francesco Ferrara** -; ancor più penalizzante la situazione in caso di disabilità grave dove la presenza di un caregiver comporta una ulteriore spesa, oppure la disponibilità h24 di un familiare. Non è possibile stabilire degli aiuti standard, ogni caso è a sé stante».

Dipartimento Unico della Disabilità

Il movimento attacca poi il complesso mondo della sanità italiana per la quale «sarebbe necessaria una ricostruzione dalle fondamenta», dice Ferrara che ha un obiettivo «avere fisioterapie gratuite e funzionanti. Vogliamo che in ogni Regione nasca il **Dipartimento Unico della Disabilità**, un ente che possa essere l'interfaccia di ASL, Inps, Regione e Governo per i cittadini e il punto di riferimento per portatori di disabilità e caregiver». Nel frattempo, per il nuovo anno si può usufruire di bonus per acquistare veicoli e strumenti informatici, andare in vacanza e ristrutturare abitazioni per abbattere le barriere architettoniche.

I bonus e le detrazioni del 2023

L'**Agenzia delle Entrate** ha realizzato per questo una sorta di vademecum per orientare i cittadini nel complesso mondo degli incentivi e delle detrazioni che possono essere fatte, e per indicare il percorso corretto da seguire per averne diritto. È possibile, ad esempio, portare in deduzione spese mediche generiche, per acquisto di medicinali, e per **assistenza infermieristica**, riabilitativa o per prestazioni fornite da educatori e terapisti occupazionali.

Bonus acquisto veicoli

Tra i primi incentivi per il 2023 l'Agenzia delle Entrate indica il **bonus per acquisto veicoli** destinato alle persone con difficoltà di deambulazione, ridotte capacità motorie, pluriamputate, non vedenti, sorde, con disabilità psichica e titolari dell'accompagnamento. Per coloro che sono muniti di certificazione di invalidità è prevista nell'atto di acquisto del veicolo l'IVA al 4%, una detrazione Irpef del 19% sulla spesa sostenuta, l'esenzione della trascrizione di proprietà e l'esenzione del pagamento del bollo. Nel caso il disabile abbia un reddito non superiore a **2840,51 euro** e sia a carico di un familiare, sarà quest'ultimo a beneficiare delle agevolazioni.

Bonus disabili per mezzi tecnici e informatici

I disabili e i loro familiari possono usufruire di agevolazioni fiscali come Iva al 4% per acquisto **strumenti informatici** o mezzi per la deambulazione e il sollevamento delle persone con disabilità e detrazione Irpef nella misura del 19% per acquisto di materiale informatico come computer, o apparecchi acustici per sordi, nonché detrarre le spese di acquisto e mantenimento del cane guida per i non vedenti. Anche in questo caso è necessario esibire la certificazione di disabilità: per i non vedenti e i sordi, il certificato rilasciato da una **commissione medica pubblica** che ne attesti la condizione, mentre per persona con disabilità psichica o mentale è richiesto il verbale di accertamento dell'handicap rilasciato dalla Commissione medica dell'Asl di residenza a cui dovrà essere aggiunto il certificato di attribuzione dell'indennità di accompagnamento rilasciato dalla commissione per l'accertamento dell'invalidità civile.

Bonus barriere architettoniche e assistenza personale

Un ulteriore bonus 2023 riconosciuto ai disabili è relativo all'abbattimento delle barriere architettoniche che prevede una **detrazione del 50%** sulle spese di ristrutturazione edilizia necessarie per mettere a norma gli edifici da effettuarsi entro il 31 dicembre 2024. Per gli addetti all'assistenza della persona disabile, invece, è prevista una detrazione Irpef del 19% sulle spese sostenute. In caso di non autosufficienza della persona disabile, la detrazione è da calcolare su un importo massimo di **2100 euro**. La non autosufficienza per poter usufruire del bonus deve essere legata alla patologia e dimostrata da certificazione medica. Riguarda persone non in grado di assumere alimenti, provvedere alla propria igiene personale, a vestirsi e che necessitano di una sorveglianza continua.

Congedo mestruale, a che punto siamo e cosa pensano i ginecologi

Sulla scia della legge spagnola anche in Italia si muove qualcosa. Tra i casi di autoregolamentazione e disegni di legge vecchi e nuovi, il parere di SIC e SIGO

di Chiara Stella Scarano



Circa una donna su quattro soffre di **dismenorrea**, ovvero un **ciclo mestruale** particolarmente doloroso tanto da diventare invalidante. Una condizione patologica tipicamente “di genere”, che però, in ambito lavorativo, non viene riconosciuta tra le cause di assenza retribuita, come invece accade in caso di malattia. A meno di non vivere in uno di quei (pochissimi) Stati in cui il **congedo mestruale** è riconosciuto dalla legge.

Il dibattito sul congedo mestruale

Il tema del congedo mestruale è ritornato recentemente alla ribalta a causa di una concomitanza di fattori. Da un lato la promulgazione in **Spagna** di una legge che per la prima volta nel mondo occidentale lo istituisce. Dall'altro, alcune **iniziative intraprese in Italia** da parte di scuole ed aziende che, autoregolamentandosi in materia di congedo mestruale per studentesse e dipendenti, sulla scorta della legge spagnola, lanciano un **segnale forte al governo italiano e al ministro Schillaci**: l'assenza di una regolamentazione sul congedo mestruale è un vulnus da colmare, nel rispetto di un'istanza sociale sempre più sentita. Un appello a cui, in verità, il mondo politico sta iniziando a rispondere: è di ieri la notizia di una **disegno di legge in materia presentato da Alleanza Verdi e Sinistra**.

Il caso di Ravenna e dell'azienda veneta

A Ravenna, gli studenti e le studentesse del **liceo artistico Nervi Severini** hanno ottenuto una modifica del regolamento scolastico 2023, che permetterà alle studentesse affette da dismenorrea di avvalersi di **due giorni al mese di assenze giustificate**, in deroga al vincolo di frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale previsto dalla legge. Queste assenze, in sostanza, saranno assimilate alle assenze per malattia, e non incideranno quindi sul monte ore massimo di quelle consentite ai fini di validità dell'anno scolastico e dell'ammissione agli scrutini. Per avvalersi del congedo mestruale, le studentesse dovranno presentare all'inizio dell'anno un **certificato medico** che attesti la presenza di dismenorrea. Si tratta di un grande risultato portato a casa grazie all'impegno della rappresentanza studentesca dell'istituto, che ha presentato ai docenti e alla presidenza la testimonianza di 16 compagne affette da dismenorrea, i cui dolori invalidanti rendono gravosa la partecipazione alle normali attività scolastiche determinando, di fatto, una discriminazione. Il caso di Ravenna non è l'unico in Italia in cui si è cercato di sopperire con regolamenti interni alla lacuna dell'ordinamento. Da settembre 2022, anche **l'azienda veneta Ormesani** riconosce il congedo mestruale alle sue oltre cinquanta dipendenti, consentendo loro di beneficiare di **un giorno di riposo al mese retribuito** e senza bisogno di certificato medico.

Il congedo mestruale nel mondo

A livello mondiale, è lampante come il diritto al congedo mestruale abbia trovato, almeno a livello istituzionale, terreno fertile esclusivamente nel continente asiatico. Il primo Stato a introdurlo è stato, nel lontano **1947**, il **Giappone**, dove una donna lavoratrice può chiedere ogni mese i giorni che le servono, senza un limite esplicito. L'anno successivo, nel **1948** quindi, anche l'**Indonesia** introduce il congedo mestruale prevedendo la possibilità di beneficiare di due giorni retribuiti di astensione dal lavoro. Nel **2001** la **Corea del Sud** sancisce la possibilità per le lavoratrici affette da forti dolori mestruali di avvalersi di un giorno di permesso al mese. Mentre nel **2013** anche **Taiwan** istituisce il congedo mestruale, ma solo per tre giorni (giustificati) all'anno.

La legge spagnola e il ddl italiano (con un precedente)

Nel mondo occidentale è la **Spagna** ad essere pioniera del congedo mestruale: il 16 febbraio 2023 il Parlamento spagnolo ha infatti approvato in via definitiva la *'Legge organica per la tutela dei diritti sessuali e riproduttivi e la garanzia dell'interruzione volontaria della gravidanza'*, in cui, tra le altre cose, viene introdotto il **congedo mestruale sovvenzionato dallo Stato**, previo certificato medico, per le donne che soffrono di mestruazioni dolorose. E in **Italia**? Qualcosa si muove. Già nel **2016** quattro deputate del PD presentarono alla Camera il **primo disegno di legge** per introdurre il congedo mestruale, che prevedeva la possibilità per le donne affette da dismenorrea di assentarsi dal lavoro per tre giorni al mese senza usufruire dei giorni di ferie o di malattia, previo certificato medico da rinnovare annualmente. L'iter di approvazione del disegno di legge, però, **si arenò ben presto** per il carattere di "non urgenza" della norma. Oggi, a ritornare alla carica in Parlamento, è **Alleanza di Verdi e Sinistra**, che ha appena presentato un **nuovo disegno di legge** per introdurre il **congedo mestruale in ambito scolastico e lavorativo**, prevedendo rispettivamente fino a due giorni di assenza al mese giustificate previa presentazione di certificato medico, e due assenze al mese retribuite al 100% non equiparabili ad altre cause di assenza dal lavoro.

All'origine del problema: cos'è la dismenorrea

La **dismenorrea** è un'**alterazione mestruale**, caratterizzata da disturbi generali e/o da **dolori** che interessano in genere la regione pelvica e l'addome. Colpisce circa l'80% delle donne in fase di ciclo mestruale, e nel 30% dei casi può **impedire le normali attività quotidiane**. Le cause sono spesso difficili da definire, tuttavia possono essere ricondotte ad **alterazioni a carico dell'utero o della funzione ovarica**, ma anche a motivi non specificamente patologici, di origine nervosa e ormonale. In alcuni casi la dismenorrea può essere accompagnata da **perdite ematiche consistenti** (menorragia).

Il parere dei ginecologi sul congedo mestruale

Il mondo della ginecologia, tuttavia, accoglie con riserva l'eventuale istituzione del congedo mestruale in Italia. «È vero che ci sono donne per cui è problematico anche solo uscire di casa nei giorni di picco delle mestruazioni – commenta ai nostri microfoni la ginecologa **Manuela Farris, consigliere della SIC (Società Italiana per la Contraccezione)** -. Ma è anche vero che oggi abbiamo molti strumenti terapeutici per ridurre gli effetti negativi di un ciclo non fisiologico, motivo per cui non ravviso l'effettiva necessità di introdurre il congedo mestruale». «È sicuramente giusto – osserva ai microfoni di Sanità Informazione il **prof. Nicola Colacurci, presidente della SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia)** – che le donne, in presenza di una reale e certificata patologia, come l'**endometriosi** responsabile di cicli mestruali dolorosamente invalidanti, possano beneficiare di questa agevolazione. Il punto è che deve esserci certezza e competenza nella diagnosi, per accertare che la mestruazione dolorosa sia realmente l'epifenomeno di una patologia. E se le certificazioni necessarie per il congedo mestruale serviranno ad indirizzare le donne verso percorsi diagnostico-terapeutici ben precisi, non può che essere un vantaggio».

Medici vittima del Covid-19, via libera a 15 milioni di euro: Enpam aiuta i familiari a fare domanda

La richiesta va fatta all'Inail entro il 4 marzo, la Fondazione si mette a disposizione per ricostruire la documentazione necessaria. Oliveti: «Atto di giustizia dovuto dallo Stato»

di Chiara Stella Scarano



Via libera alle erogazioni delle quote dal fondo speciale di **15 milioni di euro** messo a disposizione dallo Stato in favore dei familiari dei **medici deceduti per Covid-19**. A renderlo noto è l'**Enpam** attraverso la sua pagina web. Nella stessa sede, l'ente non manca di garantire agli aventi diritto il suo supporto nell'acquisizione della documentazione necessarie per esperire la domanda all'Inail, e ricorda che il termine ultimo di presentazione della domanda scade il **4 marzo 2023**.

Requisiti e aventi diritto

Il fondo statale, si legge sul sito Enpam, è destinato ad una **platea più ampia** rispetto ad altri tipi di aiuti, perché riguarda non solo i coniugi superstiti e gli orfani, ma anche i coniugi da unione civile, ai figli senza limiti di età e, in mancanza di coniugi o prole, ai genitori del sanitario deceduto, **senza limiti di reddito**. Per aver diritto alla quota del fondo è necessario che il professionista sia deceduto dopo aver contratto il Covid-19 mentre era in attività durante il **periodo di emergenza pandemica** (31 gennaio 2020 – 31 marzo 2022), anche nel caso in cui la morte sia avvenuta dopo, ma comunque entro il 28 dicembre 2022. Sarà necessario **dichiarare esplicitamente** che "il **decesso** è avvenuto per **effetto diretto/concausa del contagio da Covid-19**".

L'importo del sussidio

L'importo del sussidio sarà calcolato dividendo i 15 milioni di euro del fondo per il numero delle domande accolte. Si tratterà di una **somma esentasse**, che non concorrerà quindi alla formazione del reddito complessivo, e che sarà **cumulabile** con eventuali **altri sussidi** o aiuti.

Come fare domanda

La domanda, che deve essere corredata di **documentazione** che attesti il titolo professionale, lo svolgimento dell'attività durante il periodo di emergenza sopra citato, e il contagio da Covid-19, deve essere effettuata entro il 4 marzo 2023 **dal sito Inail** attraverso il servizio online denominato "Speciali elargizioni familiari vittime Covid-19". Al servizio, spiega Enpam, è possibile accedere solo con **Spid**, Carta d'identità elettronica o Cns (Carta nazionale dei servizi), ma la domanda può essere fatta anche da un delegato. Per ricevere assistenza da Enpam in merito alla documentazione necessaria è possibile scrivere a info.iscritti@enpam.it.

Il sostegno di Enpam

«Questa misura è un **atto di giustizia** per tutti i colleghi deceduti combattendo il Covid a mani nude – afferma il presidente dell'Enpam **Alberto Oliveti** -. Lo Stato si era fatto carico solo di una parte dei caduti sul lavoro e oggi pone rimedio, almeno simbolicamente, includendo non solo i familiari dei dipendenti scomparsi ma anche dei liberi professionisti e dei convenzionati. Resta fermo il nostro **sostegno a ulteriori iniziative** per riconoscere un **giusto ristoro** anche a tutti i medici che pur sopravvissuti al Covid hanno subito conseguenze di lungo periodo – conclude Oliveti – e per risarcire in modo più adeguato diversi familiari superstiti ancora poco aiutati».

Ecm. “L’aggiornamento del personale sanitario sia al passo con i cambiamenti”. Intervista a Zaffini (FdI) su novità del Milleproroghe

Focus con il presidente dell’Affari sociali del Senato sulle novità per l’Ecm nel [decreto appena approvato](#): “Il provvedimento tende a salvare il periodo del Covid e quindi a evitare a tanti professionisti di perdere il triennio e dare modo di recuperare intanto sicuramente i due anni trascorsi a combattere Sars-CoV-2”. La possibilità di recupero dei crediti, ribadisce Zaffini, non si esaurisce solo allo scorso triennio. Anche per i trienni 2014-16 e 2017-19 si potrà allargare la possibilità di recupero con crediti compensativi

Un anno di proroga per il triennio Ecm 2020-22, in contemporanea con l’inizio del nuovo triennio formativo (2023-25) per chi è in regola; nonché la possibilità di recuperare i crediti dei trienni precedenti (2014-16 e 2017-19) lasciati insoluti. È quanto il governo ha previsto per la formazione dei professionisti sanitari nel Dl Milleproroghe, ufficialmente legge dallo scorso 23 febbraio dopo il via libera della Camera.

Per discuterne, *Quotidiano Sanità* ha incontrato **Francesco Zaffini**, presidente in Senato della Commissione Affari sociali e Sanità. L’emendamento che ha portato al testo definitivo del Milleproroghe sul tema formazione è a sua prima firma.

Cosa prevede il Milleproroghe

“Il provvedimento tende a salvare il periodo del Covid e quindi a evitare a tanti professionisti di perdere il triennio e dare modo di recuperare intanto sicuramente i due anni trascorsi a combattere Sars-CoV-2”, spiega il senatore ai nostri microfoni. È indubbio che durante questo triennio formativo il tempo per effettuare i corsi sia stato molto ridotto rispetto ad una situazione di normalità.

In aiuto ai professionisti della salute era già arrivata la Delibera bonus crediti Ecm della Commissione nazionale per la Formazione Continua, convertita nella legge 77 del 17 luglio 2020. Il provvedimento prevede la riduzione automatica di 1/3 dell’obbligo formativo individuale per il triennio 2020-22, riconoscendo l’impegno dei professionisti durante l’emergenza. Ora la proroga fino al 31 dicembre 2023 del triennio scorso costituisce un ulteriore margine per permettere a tutti i professionisti di completare la propria formazione.

Recupero dei trienni precedenti

La possibilità di recupero dei crediti, ribadisce Zaffini, non si esaurisce solo allo scorso triennio. Anche per i trienni 2014-16 e 2017-19 si potrà allargare la possibilità di recupero con crediti compensativi, definiti secondo provvedimento della Commissione Ecm. “Diciamo che in questo modo abbiamo anche affermato la necessità di provvedere rapidamente all’insediamento della nuova Commissione nazionale per la Formazione Continua, che sappiamo essere scaduta da qualche mese”, chiarisce Zaffini.

“So che il ministro (Schillaci ndr) è molto sensibile a questa tematica della formazione continua del personale sanitario; quindi, provvederà rapidamente ad insediare la nuova Commissione”, conclude.

Il ministro della Salute **Orazio Schillaci** ha effettivamente mostrato più volte grande attenzione alla formazione del personale sanitario, vista anche la sua pluriennale esperienza sul campo da rettore dell’Università di Tor Vergata. Da parte sua e del presidente della Commissione Zaffini è evidente l’interesse a un approccio di valorizzazione dell’aspetto formativo. Zaffini, nella stessa giornata, aveva appena concluso un incontro con i rappresentanti delle associazioni provider.

Formazione continua: valore per il futuro del lavoro in sanità

Con il Milleproroghe si dà infatti un’ulteriore possibilità a tutti di mettersi in regola, piuttosto che esporre chi non lo è alle sanzioni previste in caso di inadempienza. Anche per questo il provvedimento ha ricevuto un’ottima accoglienza da parte degli organi di riferimento, per primo il presidente della Fnomceo **Filippo Anelli** che ne ha sottolineato l’approccio positivo.

“Non si può non condividere l’attenzione del presidente Anelli – commenta a *Quotidiano Sanità* Zaffini –. La sanità sta cambiando molto e rapidamente, e così i bisogni di salute dei cittadini. L’aggiornamento del personale sanitario deve garantire di essere al passo con questi cambiamenti”.

“In questi giorni stiamo deliberando il Ddl anziani, una legge quadro sulla terza età, che si muove su due pilastri: quello dell’invecchiamento attivo e quello della non autosufficienza”, prosegue. “In entrambi i casi – spiega il senatore – la domiciliarità, la capacità di monitoraggio in remoto, la possibilità di finalmente agire in presa in carico effettiva di patologie che stanno sempre più cronicizzandosi, impongono di procedere rapidamente a una formazione in continuo dei professionisti”.

Zaffini prevede, per gli anni a venire, una trasformazione della sanità sempre più adattata e adattabile ai bisogni dei pazienti. Un progetto di sanità che può concretizzarsi solo se la formazione dei professionisti sanitari riesce a viaggiare alla stessa velocità di questi bisogni. “Gli Ecm – conclude il senatore – devono agevolare e assecondare questa svolta e non essere sanzionatori”.

Ecm. Intervista a Zaffini (Fdl) sulle novità del Milleproroghe



Gloria Frezza

Infertilità e poliabortività: e se la risposta fosse in una malattia rara?

Russo (genetista): «Abbiamo osservato in alcune mamme con figli affetti dalla Sindrome di Beckwith-Wiedemann (Bws), una malattia genetica rara, una o più proteine materne "difettose". La nostra ipotesi è che la loro mancata attivazione nell'ocita sia la causa comune sia dei disturbi riproduttivi frequenti, sia della malattia»

di Isabella Faggiano



La Sindrome di **Beckwith-Wiedemann (Bws)**, una malattia genetica rara, stando alle più recenti statistiche è circa tre volte più frequente tra i bambini nati da coppie che ricorrono a tecniche di fecondazione assistita. E le mamme che hanno dato alla luce neonati affetti da questa patologia hanno avuto, precedentemente, due o più aborti spontanei entro le prime 12 settimane di gestazione. C'è dunque un legame tra la Sindrome di Beckwith-Wiedemann, infertilità e poliabortività?

Lo studio finanziato dal Pnrr

Per rispondere a questa domanda il Centro regionale per la procreazione medicalmente assistita del Policlinico e l'Auxologico Irccs di Milano, con le università Federico II di Napoli e "Luigi Vanvitelli" di Caserta hanno messo in piedi un progetto di ricerca. Lo studio, che avrà la durata di due anni, è stato finanziato dal Ministero della Salute, attraverso il **Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)** con un fondo di circa 800 mila euro.

La Sindrome di Beckwith-Wiedemann

L'idea è nata a Milano, dall'Auxologico, dove da anni viene studiata la **Sindrome di Beckwith-Wiedemann**, una malattia rara che colpisce un neonato ogni 10 mila. I bambini affetti dalla Bws sono accomunati da una maggiore predisposizione allo sviluppo di tumori a carico degli organi interni, in particolare reni e fegato. La sindrome si manifesta principalmente con **iperaccrescimento**, tra il 45 e il 65% delle diagnosi, e l'emipertrofia, ovvero una o più parti del corpo più grandi rispetto alle loro speculari, nel 30% dei casi. Quando la lingua non può essere contenuta nel cavo orale, si parla di macroglossia. Dal 2004 esiste un'associazione di famiglie, Aibws, che rappresenta circa 250 casi in tutta Italia.

Malattia rara, infertilità e poliabortività

«Raccogliendo le storie delle mamme di bambini con Bws, abbiamo notato che c'era una ricorrenza di infertilità e poliabortività – racconta a Sanità informazione, **Silvia Russo**, referente della Sezione Genetica Malattie Rare e Direttore del Laboratorio di Ricerche Sperimentali di Citogenetica Medica e Genetica Molecolare dell'Istituto Auxologico Italiano -. Tra le donne infertili, in media, trascorrevano almeno 12 mesi prima di riuscire ad ottenere la gravidanza desiderata. Nei casi di poliabortività, le mamme che hanno dato alla luce neonati affetti dalla sindrome di Bws hanno avuto, precedentemente, due o più aborti spontanei entro le prime 12 settimane di gestazione. Inoltre, le statistiche rivelano che questa patologia è circa tre volte più frequente nelle coppie che ricorrono a tecniche di fecondazione assistita».

Lo studio

Da un'anamnesi teorica i ricercatori sono passati alle analisi di laboratorio. «Sottoponendo alcune mamme con figli affetti dalla sindrome di Bws ad esami specifici abbiamo riscontrato la presenza di una o più proteine materne "difettose". Da questa osservazione abbiamo avanzato l'ipotesi che la mancata attivazione di queste proteine nell'ocita possa essere la causa sia dei disturbi legati alla riproduzione, che della sindrome di Bws», dice la genetista. Per avvalorare la loro ipotesi, i ricercatori **analizzeranno il dna di 200 donne**.

Le vertenze

Precari Covid e laboratori privati la sanità che agita il centrodestra

Laboratori e ambulatori privati, precari Covid, centri di dialisi. Sono i tre dossier scottanti sul tavolo del governo di centrodestra, finito sotto assedio: venerdì scorso la protesta di tremila lavoratori della sanità convenzionata per l'aumento del budget, ieri la rabbia del personale reclutato per l'emergenza davanti a Palazzo d'Orleans dopo la conferma che dal primo marzo resteranno a casa. « Non ci faremo intimidire dalla piazza. Ci sta a cuore la salute dei cittadini e la tenuta dei conti pubblici », è il guanto di sfida lanciato dal presidente Renato Schifani.

L'avvertimento arriva all'indirizzo di specialisti e laboratori privati che la scorsa settimana, per quattro giorni, hanno chiuso i battenti reclamando 32 milioni di euro in più rispetto ai 283 assegnati per il 2023. L'assessora Giovanna Volo ne aveva messi sul tappeto solo 10. I privati hanno sospeso la serrata, ma la resa dei conti è solo rinviata tra due settimane, necessarie alla Regione per capire se è possibile recuperare altre risorse.

«Abbiamo predisposto un calendario di incontri per affrontare le esigenze di ogni disciplina », ha assicurato l'assessora, nel tentativo di abbassare i toni dopo le dichiarazioni del governatore. «Bisogna potenziare le strutture pubbliche – aveva ribadito Schifani – Lo dico daliberale che in campagna elettorale ha aperto al contributo dei privati. È un paradosso che il privato assicuri il 70 per cento dell'offerta e il pubblico solo il 30».

Altro tema caldo è il rinnovo dei precari Covid in scadenza dal primo marzo. Un bacino di oltre cinquemila lavoratori, la metà dei quali non sarà riconfermata. Ieri 500 precari hanno protestato davanti alla presidenza della Regione sotto le insegne di Cgil, Cisl e Uil. Una manifestazione che l'assessora ha alla Salute ha tentato di scongiurare, senza riuscirci, convocando nelle stesse ore i rappresentanti sindacali nei locali dell'assessorato.

Se per oltre duemila sanitari e parasanitari la stabilizzazione è già in itinere, da domani resteranno a casa 2.400 amministrativi e tecnici che hanno prestato servizio durante l'emergenza. Uno spiraglio si è aperto con una norma del decreto Milleproroghe in discussione a Roma, ma restano due paletti insuperabili: la selezione per chi ha lavorato almeno 18 mesi nelle aziende pubbliche e la presenza dei posti liberi in pianta organica. Condizioni che in Sicilia non ci sono. Lo aveva anticipato ieri mattina Schifani: « I sanitari potranno essere ricollocati. Pensiamo di sospendere i concorsi in essere per consentire la stabilizzazione. Più delicato il tema degli amministrativi chiamati ad assolvere un ruolo che ormai è cessato. Bisogna capire se con la realizzazione di case e ospedali di comunità previsti dal Pnnr si potrà trovare una collocazione per queste figure. Ma non lo possiamo fare domani ». Lo ha ribadito l'assessora Giovanna Volo dopo l'incontro con i sindacati: «La proroga è impossibile, sia per l'esecutivo che per il parlamento regionale. Non ci sono più esigenze particolari legate all'emergenza». Solo all'Asp di Palermosaranno licenziati 450 professionisti. Una decisione che ha innescato tensioni nella maggioranza, con Fdi e Lega in pressing per il rinnovo.

E intanto si apre un altro fronte con le strutture che garantiscono il servizio di emodialisi: « Gli aumenti dei costi stanno piegando le nostre aziende. Le tariffe sono ferme al 2004 », scrivono le associazioni, annunciando lo stato di agitazione. Una nuova emergenza per la Regione dai conti in rosso. — g.sp.© RIPRODUZIONERISERVATA

L'assessora Volo: " Impossibile prorogare i contratti scaduti"

Il presidente Schifani: " Non ci faremo intimidire dalla piazza"

jPolemichel precari del Covid manifestano davanti la presidenza della Regione

l'assemblea

Un quartiere in piazza per dire no agli sgomberi “Noi abusivi ci chiediamo quale sarà la nostra fine”

di Claudia Brunetto « Non possiamo vedere i bambini con gli occhi tristi, preoccupati di finire in strada, distratti durante le lezioni perché la testa è sempre alla casa che potrebbero perdere ». C'erano tanti maestri dell'istituto comprensivo “Rita Borsellino” di piazza Magione, ieri pomeriggio, all'assemblea pubblica organizzata dal comitato educativo della Kalsa proprio davanti al cancello della scuola, per chiedere risposte sull'imminente sgombero delle venti famiglie che da circa dieci anni occupano l'ex convento di Santa Maria della Pietà di via Alloro di proprietà del Fondo edifici di culto che risulta inagibile. E c'erano anche tanti bambini, alunni della scuola appunto, che sono a rischio sgombero con i loro genitori. Le famiglie della scuola si sono ritrovate in piazza come le associazioni che operano nel quartiere.

«Siamo molto preoccupati di perdere tutto il percorso della presa in carico di questi bambini — dice Lucia Sorce, preside della scuola Rita Borsellino, trattenendo a stento le lacrime — Non è soltanto il bambino che viene a scuola, ma tutto quello che c'è attorno, andare a perdere tutto questo significa tagliare le ali a situazioni che sono già molto precarie. Non si pensa mai prima del momento di emergenza al piano B e noi questo non ce lo possiamo più permettere».

Le famiglie hanno chiesto rassicurazioni sul futuro. Visto che lo sgombero era atteso già entro febbraio. «Abbiamo proposto anche la formula dell'autorecupero per restare nella struttura — dicono le famiglie — Non sappiamo che fine faranno i nostri bambini e che fine faremo noi ». All'assemblea ha partecipato anche l'assessora comunale Antonella Tirrito che segue la vicenda dall'inizio e ha partecipato ai tavoli della prefettura da cui a un certo punto l'imminenza dello sgombero è stata chiara.

« Stiamo cercando di prendere tempo — dice l'assessora — In modo che i bambini possano ultimare l'anno scolastico in questo territorio. Intanto, stiamo cercando di individuare una struttura in cui trasferire tutte le famiglie in modo che possano restare insieme. Non si tratta di un dormitorio, né di case famiglia. Se la struttura dovesse essere individuata altrove, prima della fine della scuola, ci attizzeremo con uno scuolabus. Cerchiamo di trovare insieme una soluzione possibile, vi chiedo la maggiore collaborazione possibile». L'idea inizialmente era di sgomberare per step cominciando liberando la parte più a rischio dell'immobile e intanto prendendo in carico le famiglie. Adesso, però, tutti devono andare via. Gli assistenti sociali stanno convocando i vari nuclei per conoscere le singole situazioni. Alcune famiglie sono inserite da anni nella graduatoria per ottenere una casa popolare, altre no. « Siamo convinti che ci sia una chiara indicazione del governo nazionale per procedere con gli sgomberi — dice Massimo Castiglia, consigliere della prima circoscrizione — Anche su via Alloro, perché evidentemente il messaggio è che con gli occupanti non si tratta. L'assemblea racconta i vari mondi che vivono oggi alla Kalsa dopo tanti piccoli conflitti che in questi anni si sono risolti grazie alla scuola, alle associazioni. Si gioca una partita troppo grande che nessuno sgombero può interrompere». Il cammino per prendere in carico le venti famiglie di via Alloro andrà avanti. L'appuntamento per un nuovo confronto è fra un paio di settimane. « Anche prima », incalza Tirrito certa di potere trovare una strada possibile. « Se il tempo non ce lo danno prendiamocelo — dice la consigliera comunale Mariangela Di Gangi che si è impegnata a coinvolgere i colleghi di Palazzo delle Aquile sulla questione — Proviamo a trovare una soluzione innovativa che possa fare anche d'apripista per le altre emergenze legate alla casa. Se siamo tutti concordi, dobbiamo combattere per ottenere una soluzione dignitosa per queste famiglie». Una cosa è sicura: la comunità educante della Kalsa non mollerà la presa. « Ci incontreremo ancora », assicura Lara Salomone di Handala che ha guidato l'assemblea.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Famiglie e associazioni insieme ai docenti della “ Rita Borsellino” ma soprattutto tantissimi bambini che rischiano di restare senza casa

Preside e maestro

In alto la preside Lucia Sorce insieme al maestro Giovanni Lo Monaco hanno partecipato all'assemblea cittadina in piazza Magione

Il collettore fognario

Partono i lavori in viale delle Scienze, rivoluzione nel traffico

di Tullio Filippone. L'opera si sarebbe dovuta completare più di 30 anni fa, perché è un'incompiuta che risale al 1987, ma adesso i lavori del collettore Sud-Orientale, asse portante mai completato dello smaltimento di acque bianche e nere di Palermo, approdano nella zona di viale delle Scienze. E comporteranno, a partire da metà marzo e per quasi un anno, una rivoluzione del traffico nello snodo di accesso alla cittadella universitaria, tra corso Re Ruggero, via Brasa e via Basile. Il Comune ha pubblicato un'ordinanza che cambia la viabilità in funzione dei lavori. Sostanzialmente le auto che provengono da via Re Ruggero in direzione dell'Università non potranno svoltare a destra per via Brasa e immettersi in via Basile, ma dovranno proseguire e aggirare l'area del cantiere, svoltando all'altezza di corso Tukory. In tutta l'area, inoltre, si dovrà osservare il divieto di sosta.

In una seconda fase il cantiere si sposterà nell'intersezione tra corso Tukory e via Basile, all'altezza del pompe di benzina, con alcuni restringimenti e limitazioni. I provvedimenti sono validi per 11 mesi dall'inizio dei lavori che da crono- programma dovrebbero terminare a marzo del 2024. Oltre alle modifiche della viabilità e al divieto di sosta, è previsto il divieto di transito pedonale in alcuni marciapiedi e la creazione di un percorso protetto per i passanti nel perimetro di cantiere. L'Amat, invece, dovrà modificare il percorso di diverse linee di bus che passano da lì (104, 108, 109, 118, 304, 309 e l'N11). Altri lavori per il collettore inizieranno a breve in un'area del parco Uditore, che è stata già transennata. L'opera, che attraversa la città per ben 7 chilometri da Uditore ad Acqua dei Corsari, è la spina dorsale di un sistema che dovrebbe garantire 70mila reflui al secondo è stata affidata al Commissario straordinario per la depurazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da metà marzo i lavori per il collettore fognario in viale delle Scienze dureranno un anno

La protesta

Vigilantes in piazza “Rischiamo la vita per paghe da fame”

di Tullio Filippone Stipendi da fame, anche sotto i 900 euro. Una giungla di contratti, dove i ribassi delle gare pubbliche erodono i salari di chi rischia ogni giorno l'incolumità in prima linea, per presidiare i pronto soccorso, le aree industriali, le banche, oppure scorta i portavalori e controlla i mezzi del trasporto pubblico come l'Amat. Ieri mattina, mille vigilantes venuti da tutta la Sicilia, si sono radunati in piazza, a Palermo, hanno aperto il corteo partito da piazza Croci e diretto alla prefettura, dove hanno consegnato un documento in cui chiedono il rinnovo di un contratto collettivo fermo da 8 anni per una categoria che nell'Isola dà lavoro a circa 7mila persone.

« Uno stipendio buono da terzo livello non arriva a 1.300 euro al mese, ma chi entra oggi in questo mondo accede con paghe da 800- 900 euro, per un lavoro che pone gli stessi rischi di carabinieri e poliziotti, con molte meno tutele — dice Diego Mendoza, siracusano, 52 anni — il problema principale è il ribasso delle aggiudicazioni degli appalti pubblici, con le aziende che scaricano il costo sulla pelle dei lavoratori: così, sul mercato, si chiede una guardia giurata super qualificata, ma non può costare 20 euro l'ora e il prezzo allora scende a 17 o 15 euro». Ne ha viste tante di insidie del mestiere in 25 anni, Mendoza. « Ho lavorato davanti a una banca, dentro le serre dove la notte le bande vengono a rubare frutta, oppure ho presidiato portavalori e zone industriali a rischio — dice ancora il vigilante — chiediamo un adeguamento dei contratti per un lavoro importante nel controllo del territorio a supporto delle forze dell'ordine».

Rivendicazioni che hanno portato in piazza i sindacati: «Manifestiamo contro un contratto che non si rinnova da otto anni — dicono Giuseppe Aiello, Giusi Sferruzza e Marianna Flauto rispettivamente di Filcams Sicilia, Fisascat Sicilia e Uiltucs Sicilia — questo significa stipendi fermi da anni e una situazione drammatica per le famiglie, anche a causa del caro vita e dell'inflazione. Parliamo di lavoratori che incerti casi non arrivano a mille euro al mese ma svolgono attività molto delicate a salvaguardia di beni e persone in siti sensibili, e chiediamo un intervento del governo per lavoratori che pagano un gap di oltre 450 euro in busta paga con gli altri impiegati del terziario».

L'altra faccia della medaglia è il rischio per la sicurezza: «Negli anni si sono moltiplicati i pericoli e gli incidenti sul lavoro soprattutto negli ospedali, dove una guardia giurata, da sola, a volte, si espone ad aggressioni e tensioni, ma anche nei presidi di banche e portavalori esposti a rapine — denuncia Aldo Ciuro, dipendente della Ksm di Palermo, una delle aziende più grandi della regione — Non è possibile che un vigilante lavori 40 ore, anche con turni notturni per uno stipendio medio che non arriva a 1.200 euro al mese. Purtroppo, anche in Sicilia, il nostro settore è diventato una giungla con la liberalizzazione delle licenze che ha fatto moltiplicare le imprese piccole che spesso non pagano straordinari e aggirano le regole dei contratti collettivi di lavoro».

© RIPRODUZIONERISERVATA

“Uno stipendio buono non arriva a 1.300 euro, ma chi entra oggi in questo mondo ne prende 800”

jManifestazione vigilantes privati manifestano in piazza Croci

Fumo, alcol, gioco, vita sedentaria salute degli adolescenti in pericolo

I dati siciliani del rapporto Health Behaviour in School: il 15% dei ragazzi vittima di bullismo Uno su sette fa un uso problematico dei social media accusando ansia, depressione e sintomi fisici

Fumo, alcol e vita sedentaria mettono a rischio la salute degli adolescenti siciliani. Aumentano i ragazzini in sovrappeso e obesi, si incrementa il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, l'uso di alcol, sigarette e spunta anche il gioco d'azzardo. Cresce di conseguenza la quota di giovanissimi siciliani che lamenta stress e stati d'ansia. A evidenziarlo il rapporto internazionale Health Behaviour in School aged Children HBSC Italia 2022, sulla salute degli adolescenti. « Mangiare sano – spiega il rapporto – migliora la qualità della vita, aiuta a prevenire e a trattare molte malattie croniche e fortifica il sistema immunitario». Ma i ragazzini di 11, 13 e 15 anni siciliani in sovrappeso o addirittura obesi nel 2022 ammontano al 27%, quattro punti del 2018. La medianazionale si ferma al 23%. Cala la percentuale di ragazzini che consumano regolarmente la prima colazione e che mangiamo cibi salutari e verdure, mentre più di un adolescente su dieci consuma ogni giorno bibite gassate e/o zuccherate. Abitudini che si affiancano a una vita piuttosto sedentaria: soltanto 36 ragazzini siciliani su cento svolgono attività fisica moderata-intensa per almeno 4 giorni a settimana. Meno della media nazionale.

La propensione al fumo dei quindicenni siciliani supera di uno o due punti quella nazionale: ha fumato almeno una volta negli ultimi 30 giorni il 21% dei maschi e il 23% delle ragazzine. Più di metà ha bevuto alcolici nell'ultimo mese e uno su sei si è già ubriacato almeno due volte. Erano meno della metà quattro anni fa. Tra gli adolescenti si fa sta facendo largo anche il gioco d'azzardo, se uno su tre (il 31%) ha scommesso almeno una volta nella vita. E non manca la violenza fisica e verbale: il 15% dei ragazzini lamenta di essere stato vittima di bullismo e il 16% di cyberbullismo. Medie che non si discostano da quelle nazionali, ma che si incrementano rispetto a quattro anni fa, soprattutto per quanto riguarda il bullismo attraverso i social che si fermava al 9%.

« Nel momento storico attuale – spiega il dossier – essere " sempre online" è la norma » . Ma in alcuni casi questa abitudine degenera: un adolescente siciliano su sette, il 14%, fa un uso problematico dei social media accusando ansia, depressione e sintomi fisici. Quattro anni era uno su dieci. Il rapporto indaga anche il rapporto dei ragazzini con la scuola. Abbastanza buoni i rapporti con i docenti e i compagni. Ma più di un adolescente siciliano su due, il 56%, accusa stress per i ritmi, le verifiche e gli impegni scolastici. Per la prima volta, il rapporto indaga anche gli stili di vita anche dei diciassetenni. Uno su cinque tra i siciliani ha diversi chili di troppo, il 35% fuma almeno una sigaretta nell'ultimo mese due su tre hanno assunto alcol almeno una volta nell'ultimo mese.

E la salute? Il 52% degli adolescenti e il 76% delle ragazzine soffrono più di una volta a settimana di almeno due sintomi tra mal di testa, mal di stomaco, mal di schiena, irritabilità, nervosismo, difficoltà ad addormentarsi e capogiri. Ma si sentono ugualmente in buona salute. — s.i.

La propensione al fumo dei quindicenni siciliani supera di uno o due punti quella nazionale

La tragedia di Pachino Nel primo discorso una vittima di malasanità

«Noi non possiamo essere questa Italia». Elly Schlein, durante il primo discorso da segretaria del Pd, ha parlato anche della morte per malasanità di un agricoltore trentottenne di Pachino. Sebastiano Morana, moglie e due bambine, è stato stroncato da un infarto, lo scorso 2 febbraio, poco dopo essersi presentato al Presidio territoriale di emergenza di Pachino, struttura sanitaria che in quel momento non aveva un medico a causa delle carenze di personale. La morte di Morana — per la quale è scattata un'indagine ispettiva del ministero della Salute — ha coinciso con la tappa a Siracusa della parlamentare in campagna elettorale per le primarie. Ieri ha ricordato il caso per lanciare al governo Meloni la sfida contro i tagli sulla sanità. L'agricoltore era giunto nella struttura sanitaria dopo avere avuto un malore mentre era nella propria azienda. In assenza del medico, era stato soccorso dagli infermieri. Ricevuto l'allarme, l'Asp aveva inviato un medico dell'ospedale Umberto I di Siracusa con l'ambulanza e un altro dell'ospedale Cannizzaro di Catania con l'elisoccorso, atterrato nel piazzale del cimitero di Pachino, comunque molto distante dal Pte. La corsa dei due medici — arrivati nel giro di un'ora — era risultata però inutile: l'agricoltore era già spirato. La tragedia ha scatenato la protesta: per 24 ore è stata occupata l'aula consiliare, i consiglieri comunali e l'amministrazione hanno avuto un confronto serrato con l'Asp e l'assessorato regionale alla Sanità e qualche risultato è stato ottenuto. I turni mattutini del Pte, infatti, al momento risultano coperti, ma restano ancora scoperti quelli notturni. — Sebastiano Diamante

Sebastiano Morana

L'intervista

Claudio Fava

“Ai gazebo ho visto un popolo nuovo finiti i giochi di palazzo”

di Gioacchino Amato «La vittoria di Elly Schlein non è una vicenda politica interna del Pd, è un fatto importante per il Paese. Perché al voto ha partecipato un popolo diffuso che vuole una sinistra con altre radici e altri linguaggi, non nuovi assetti di un partito. E perché cade un tabù culturale di una sinistra ostracizzata da vent'anni per seguire derive moderate».

Claudio Fava, giornalista, segretario dei Ds in Sicilia tra il 1999 e il 2001, ex presidente della commissione regionale Antimafia, non ha dubbi: il risultato delle primarie dem è un nuovo inizio.

Cosa cambia adesso?

«Ora si deve ricostruire la sinistra non al chiuso di un laboratorio politico ma nel confronto con la società attiva, concreta, quotidiana. Questo adesso è possibile. Non è una partita del Pd ma dell'intero Paese».

Con queste primarie il Pd è riuscito a “uscire dalle Ztl”, cioè ad andare oltre il suo zoccolo duro urbano e medio-borghese?

«Sicuramente si è consumata una frattura fra i gruppi dirigenti e il Paese reale, e questa è una cosa salutare. Il secondo turno ci racconta quanto sono lontani i gruppi dirigenti dal Paese reale. Questa è una ripartenza, a patto che si sia capaci di conservare l'impronta di questa contaminazione».

In che modo?

«È compito di Elly Schlein cambiare gli assetti della classe dirigente ma anche far sì che la contaminazione di cultura, di passione, di linguaggio e di speranza ci sia anche nella costruzione del partito».

Si aspetta resistenza o fratture dalla vecchia classe dirigente?

«Non ci sono né ragioni né condizioni per fuoriuscite. Certo, la vecchia classe dirigente cercherà di sopravvivere a sé stessa, ma mi sembra che il passaggio dal punto di vista culturale, generazionale e anche di genere, perché supera anche una certa misoginia che ha caratterizzato la sinistra, non possa essere più arginato».

Il campo largo diventa più semplice da costruire o più difficile?

«Elly è andata oltre la tradizionale grammatica politica delle alleanze fra soggetti politici ma ha voluto parlare al Paese, e questa è stata una grande provocazione culturale. Ai gazebo, l'ho visto con i miei occhi, c'era un popolo nuovo che viene da molti mondi, anche da quello del non voto. Lei, invece di porre il tema del campo, ha posto il tema della speranza, che non riguarda solo la sinistra ma la qualità della politica nel suo complesso. Una politica che ormai è fatta di una piccola somma di gruppi dirigenti avvitati alla loro funzione e ai loro privilegi».

Sarà inghiottita dall'apparato e dal vecchio gioco delle correnti?

«Non ce ne sono le premesse, per la sua storia e il suo carattere, ma soprattutto per la rottura epocale che questa elezione determina. Non c'è più spazio per riassorbirla dentro le dinamiche di gruppi e fazioni. È cambiato il campo di gioco. Non si confrontano più maggioranze e minoranze di gruppi dirigenti, ma il Paese con le forze politiche».

Domenica hanno votato persone che non avevano più votato: è il recupero della funzione di dare speranza, di ridare protagonismo al Paese, e questo non si può più imbrigliare nei giochetti di palazzo».

L'onda Schlein può arrivare già alle amministrative a Catania?

«Può essere il detonatore per un cambio di atteggiamento. Finora si è ragionato di rimessa fra piccoli gruppi alla ricerca di candidati più o meno prevedibili. Questo voto rimette tutto in discussione, anche il modo in cui la città guarda a sé stessa rispetto alle elezioni. Bisogna che Schlein sappia imprimere un'accelerazione di ragionamento: mancano poche settimane».

Potrebbe cambiare qualcosa nell'atteggiamento del Pd all'Ars?

«Può cambiare molto nel Paese: far sentire la politica di nuovo come risorsa praticabile e non come elemosina ricevuta dai cacicchi dei gruppi dirigenti».

Alla marcia antimafia di Bagheria c'era Conte. Schlein è arrivata a Palermo il giorno dopo. È mancato il tema mafia nelle primarie?

«Il tema della mafia, come tutti quelli legati alle grandi contraddizioni irrisolte, dalle disuguaglianze ai diritti, trova protagonismo non perché se ne parla in campagna elettorale ma per il modo in cui si vive la politica. Penso che Schlein possa affrontare d'urgenza temi come quello della mafia messi ai margini della discussione politica o ridotti a forme autocelebrative».

© RIPRODUZIONERISERVATA

“ Schlein può affrontare d'urgenza temi come la mafia messi finora ai margini della discussione politica”

Ex leader

Claudio Fava che guidò i Ds in Sicilia dal 1999 al 2001. In alto, la coda al gazebo del Politeama (foto Mike Palazzotto)

la svolta delle primarie

Giovani, donne, Igbt, precari Il mondo siciliano di Elly che ha sbaragliato i big del Pd

di Miriam Di Peril'onda d'urto innescata dal trionfo di Elly Schlein si sentirà ancora per settimane nel Pd regionale, che incassa la partecipazione di oltre 55mila siciliani alle primarie ed elegge 35 delegati all'assemblea nazionale. La nuova classe dirigente targata Schlein in Sicilia è donna, è giovane, in alcuni casi ha preso la tessera da pochissimo, soltanto per poter partecipare alla fase congressuale. I seggi già scattati con certezza sono trenta. Per gli ultimi cinque, fino a sera, nel quartier generale di via Bentivegna a Palermo si contengono i resti per l'assegnazione definitiva.

Diciotto i delegati già eletti nelle liste della segreteria nazionale, che nell'Isola ha potuto contare sul sostegno della prima ora del vicesegretario nazionale Giuseppe Provenzano e del segretario regionale Anthony Barbagallo, ai quali si sono aggiunti poi i cuperliani Antonello Cracolici e Valentina Chinnici e il sostegno esterno del "Barone rosso" di Enna Mirello Crisafulli. Tra i big sponsor di Bonaccini, che in Sicilia elegge dodici delegati, il capogruppo all'Ars Michele Catanzaro, i deputati Calogero Leanza, Giovanni Burtone, Tiziano Spada, Fabio Venezia, Nello Dipasquale, Mario Giambona.

Una cordata che non riesce ad arginare la segreteria «che non è stata vista arrivare». E adesso i suoi sostenitori sono pronti alla sfida che li attende per rigenerare il partito e non tradire il patto coi gazebo. È stato chiaro già nel corso della chiusura della campagna nazionale a Villa Filippina a Palermo: tanti volti dem, moltissimi esponenti dell'associazionismo cittadino accorsi per ascoltarla. Da Dario Riccobono di Addiopizzo Travel a Silvia Buzzone di Mamme per la pelle. E poi Paola Castiglia, consigliera comunale a Cefalù, le donne dell'associazione Emily con l'ex consigliera palermitana Milena Gentile, il sindacalista Giovanni Tarantino, il coordinatore del Palermo Pride Luigi Carollo. Mondi e storie diverse unite da una scommessa comune.

Tra i volti nuovi c'è quello di Mari Albanese, 43 anni, portavoce a Palermo della mozione Schlein, consigliera dell'Ottava circoscrizione. Lei si definisce «un'insegnante precaria per scelta»: nel 2015 avrebbe potuto scegliere la stabilizzazione, a patto di migrare in una delle regioni in cui si registravano maggiori carenze di docenti. La sua passione politica nasce in quel tratto del corso di Cinisi in cui cento passi separano casa Impastato da casa Badalamenti. «L'incontro con mamma Felicia, che consideravo quasi una nonna, è stato il mio giro di boa». Su quell'esperienza, sulle lunghe giornate trascorse ascoltando la madre di Peppino Impastato che scelse la via della giustizia e rifiutò la vendetta offerta per l'omicidio del figlio, ha scritto anche un libro, "Io Felicia". Per Albanese «adesso bisogna ricostruire un partito che sia davvero la casa di tutte e tutti».

Con lo stesso spirito inizia la nuova avventura Caterina Marino, giovane imprenditrice agricola eletta in provincia di Trapani. Anche in questo caso l'impegno in politica si intreccia con le radici. Marino dalla Sicilia è andata via a 18 anni, ha studiato a Pisa e poi a Padova agricoltura sostenibile. Poi il rientro per rigenerare l'azienda di famiglia. «La tessera del Pd? L'ho presa perché ho creduto nel progetto di Elly. Ci ha ricordato la sinistra da cui veniamo, ma anche cosa siamo: giovani, europeisti, impegnati per i diritti. Ci siamo sentiti rappresentati, ha tutti i requisiti per risolvere il partito».

Se la giovane trapanese ha preso la tessera dem appena un paio di settimane fa, il trentatreenne Bruno Guzzardi, eletto a Catania, la rinnova da 14 anni. Già segretario provinciale dei Giovani democratici, lo studente lavoratore ha sostenuto la segreteria convinto che fosse l'unica opzione per «restituire al partito un'identità chiara, compatibile con valori storici della sinistra declinati in chiave contemporanea». Passata l'euforia della vittoria, per Guzzardi quel che resta è la grande partecipazione ai gazebo. «È stato come se mondi storicamente distanti dal Pd si fossero sentiti chiamati in causa». Un punto su cui ha le idee chiare il portavoce regionale della mozione Schlein, Sergio Lima: «Non vogliamo e non possiamo tradire l'entusiasmo e la fiducia che abbiamo visto crescere giorno dopo giorno».

Una promessa su cui conta Dario Accolla, tra gli storici organizzatori del Catania Pride, che si è speso per la campagna congressuale e valuta la prima iscrizione al Pd: «Ci sono impegni già presi che voglio onorare prima di mettere a disposizione il mio contributo». A sciogliere la riserva è invece Claudio Arestivo, di Moltivolti a Palermo: «Prendo la tessera perché credo che non basti una donna sola al comando. Abbiamo preso un impegno che è collettivo, abbiamo risvegliato l'entusiasmo. Adesso non bisogna deluderlo».

© RIPRODUZIONERISERVATA

Schlein elegge nell'Isola diciotto delegati I pionieri di Addiopizzo Travel ed Emily la prof, l'imprenditrice agricola, lo studente

Le donne Elly Schlein con Milena Gentile, di Emily, e altre esponenti dem

Il caso

Totò Cuffaro i suoi “errori” e le parole non dette

di Salvo Palazzolo Bisogna dare atto a Totò Cuffaro che non nasconde «la consapevolezza dei tanti errori commessi». L'ha ribadito domenica su un quotidiano, in un'apassionata risposta a don Scordato e don Stabile che rimarcavano le loro perplessità sul progetto di rilanciare la Dc, tanto caro all'ex governatore nella sua nuova vita di “riabilitato” dalla giustizia dopo 7 anni di carcere. «La consapevolezza dei miei errori commessi» rischia però di diventare uno slogan — come «La mafia fa schifo» — senza l'indicazione degli errori. Uno, soprattutto. Chi è la “fonte romana” citata nella sentenza di condanna dell'ex governatore, di cui lui non ha mai voluto parlare? Era una fonte ben informata: secondo i magistrati fece sapere a Cuffaro che c'era un'indagine sulle talpe dell'antimafia. E lui corse nel retrobottega di un negozio di Bagheria, ad avvertire l'imprenditore Michele Aiello, il re mida della sanità privata legato al boss Provenzano. Forse, oggi, in molti l'hanno dimenticato: chi c'era fra quelle talpe che beneficiarono della fuga di notizie romana? L'allora maresciallo del Ros Giorgio Riolo, che un giorno insieme ad Aiello fece un sopralluogo ad Aspra, davanti casa dell'amante di Messina Denaro, Maria Mesi. Così Riolo scoprì che la polizia aveva piazzato una telecamera, Messina Denaro seppa e lasciò quel covo. Ecco perché è importante che Cuffaro dica quale fu il suo errore più grande. Chi era la fonte romana che finì per aiutare anche Messina Denaro? Oggi Cuffaro ha davvero la possibilità di liberare la Sicilia.

Voto anticipato, anzi no ultimo scontro in giunta poi passa la linea di Fdl

Election day per accorpate le elezioni siciliane a quelle del resto del Paese, anzi no. Le amministrative di primavera, a dispetto delle indiscrezioni ventilate per giorni, nell'Isola si celebreranno con due settimane di ritardo rispetto alla tabella di marcia indicata dal governo Meloni nel resto d'Italia. Schifani ha riunito la giunta per decidere insieme agli altri partiti: l'orientamento nei giorni precedenti dava in vantaggio l'opzione dell'accorpamento alla tornata nazionale, che — secondo i sostenitori di questa opzione — avrebbe favorito la comunicazione tra i cittadini ed evitato il rischio di generare confusione nell'elettorato. A insistere sull'accorpamento era stata la Lega del vicepresidente della Regione Luca Sammartino per voce della capogruppo Marianna Caronia, ma anche la Dc Nuova di Totò Cuffaro e la stessa Forza Italia di Schifani. Dall'altra parte della barricata, Fratelli d'Italia aveva dichiarato la volontà politica di mantenere le elezioni al 28 e 29 maggio. Posizione sostenuta anche dagli autonomisti di Lombardo. Fino alle ore precedenti alla convocazione dell'esecutivo regionale, da Palazzo d'Orleans filtrava l'intenzione dell'accorpamento, ma ancora una volta l'ultima parola è stata del partito della premier Giorgia Meloni.

La nota della presidenza della Regione sottolinea « l'unanimità » della decisione presa dalla giunta che, però, era stata convocata con un unico punto all'ordine del giorno: la modifica della delibera che fissava la data a fine maggio. La stessa data che al termine della riunione è stata invece confermata, non primad consumare l'ennesimo scontro politico fra i partiti al governo, con vista sull'Etna.

Perché è in quella tornata elettorale che verrà eletto, fra gli altri, il prossimo sindaco di Catania e di un accordo nel centrodestra non si vede neanche l'ombra. La Lega rivendica la candidatura della senatrice Valeria Sudano, Fratelli d'Italia non molla la presa: il candidato della coalizione deve essere espresso dal partito di Meloni. Schifani tenta la via della mediazione, ma i nodi per lui non sono ancora sciolti.

A pendere sulle prossime amministrative è la norma, in discussione all'Ars, che apre al terzo mandato per i sindaci dei comuni fino a 20mila abitanti. Il governatore si dice irremovibile: la norma è incostituzionale, verrebbe impugnata. «È doveroso da parte del governo — ha affermato Schifani — evitare che si possa legiferare non correttamente per scongiurare che sindaci eletti con questa norma, una volta dichiarata incostituzionale, possano vedere in pericolo la legittimità dei propri atti in danno anche dell'interesse dei cittadini».

Nella maggioranza il partito del terzo mandato è trasversale. Per il Pd « è una vergogna cambiare le regole in corsa ». Ma il rischio del colpo di mano a Sala d'Ercole è dietro l'angolo.

Intanto Schifani ha individuato un altro tassello nel puzzle dello spoils system, indicando l'imprenditrice Iolanda Riolo alla guida dell'Irfs, l'istituto finanziario della Regione. Riolo, che sostituisce il dimissionario Tommaso Dragotto, «è laureata alla Bocconi di Milano in Economia aziendale e nel 2020 è stata nominata chapter leader Palermo per la "Bocconi alumni community"», si legge nel comunicato diffuso da Palazzo d'Orleans. Una precisazione, quella sui titoli dell'imprenditrice chiamata a guidare la banca della Regione, che per tutto il giorno ha alimentato l'indiscrezione che dietro gli ultimi passi indietro nelle partecipate regionali potesse esserci proprio una carenza di titoli necessari per accedere agli incarichi di vertice. Riolo affiancherà gli altri due componenti del consiglio di amministrazione, Giuseppe Guglielmino e Vincenza Barberi, già eletti in precedenza.

— m. d. p.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Elezioni comunali il 28 maggio. Lega e Schifani puntavano al 14

L'imprenditrice Riolo al vertice dell'Irfs

L'iniziativa della cna

Nonni a lezione di Internet e tecnologia “Così non sentiamo la solitudine”

di Giada Lo Portol nonni palermitani vanno a lezione di Internet per non sentirsi «soli» in un mondo che corre velocissimo. Ai loro occhi di non nativi digitali appare distante anni luce l'epoca in cui bastava andare sotto casa di un amico, suonare e dire « scendi » per tenersi in contatto, quando non esistevano Whatsapp e i direct di Instagram e per sentire la voce della fidanzata si doveva chiamare al telefono fisso. « Direct? » si guardano spaesati gli studenti over 65. « Sono i messaggi privati che si inviano su Instagram » interviene Salvatore Bongiorno, 27 anni, laureato in ingegneria informatica, docente volontario del laboratorio gratuito “Distanti ma vicini”, voluto dalla Confederazione nazionale artigiano pensionati, per ridurre le distanze tra gli anziani e le nuove tecnologie.

Il punto di ritrovo è l'associazione Le Balate in via delle Balate 4, nel quartiere Albergheria. Il laboratorio, pensato per una classe di 25 partecipanti dai 65 ai 90 anni, si è subito riempito, il 70 per cento sono uomini e il 30 per cento donne. Il corso si tiene il martedì e il giovedì dalle 15,30 alle 17. Un servizio importante in un'isola abbandonata dalle banche, soprattutto in provincia, dove chi è abituato a riscuotere la pensione in contanti se non ha un conto corrente postale dove farsela accreditare, deve sperare nella buona volontà di figli e nipoti. « Quando sentiamo parlare di home banking strabuzziamo gli occhi, stiamo imparando » dicono gli allievi. Non si tratta solo di nozioni da apprendere, è un'occasione di socialità per gli anziani sempre più distanti e isolati in un mondo ipertecnologico, troppo spesso ai margini della società. « Mi serve per tenermi in contatto con i miei nipotini, ne ho quattro e tre vivono a Torino — dice Mario Romeo, 81 anni, che ha creato un profilo su Facebook — Il corso sostituisce i nipoti perché finora chiedevo a loro nozioni di tecnologia ».

« Ma quali nipoti e nipoti, i nonni servono solo quando danno la paghetta » ironizza, ma non troppo, Calogero Randazzo, 89 anni, ex maresciallo dei vigili del fuoco, tutti i martedì e giovedì giunge dal villaggio Santa Rosalia per partecipare al corso. « Non so dove pigiare — dice al prof, mentre si mette gli occhiali e guarda lo schermo del computer — devo imparare perché ormai si fa tutto tra computer e questo cosoqua (sventola lo smartphone). E poi la conoscenza mantiene attive le funzioni cognitive, un elisir di giovinezza ». Coppola in testa, cellulare alla mano. « Professore io ho studiato » sorride Giovanni Lo Cascio, 80 anni, appena arrivato con un lieve ritardo dalla Fiera del Mediterraneo: « trovare posteggio è stato complicato ». Da quando segue le lezioni non ha più chiesto aiuto al suo amministratore. « Sto diventando un digitale indipendente — aggiunge — da quando ho compreso che posso prenotare le visite e pagare le tasse online ». Lo studente più giovane non ha neppure 60 anni. « Il computer non so usarlo, sono negato — ammette Guido Carollo, 59 anni, originario di Partanna — sono disoccupato e cerco lavoro, quando mi hanno detto che servivano le credenziali Spid per consultare le offerte e inviare curriculum ho iniziato a sudare freddo. Mi sono iscritto e pur essendo più giovane ho trovato un bel gruppo in cui inserirmi ». « È il primo anno in cui viene lanciato questo laboratorio — racconta Carmelo Tudisco, segretario provinciale della Cna pensionati — Le prime lezioni le abbiamo svolte su cose elementari come l'uso di fotocamera, mail e Whatsapp. Per gli anziani si è aperto un mondo, sono felici di avere qualcuno che spieghi loro tutto con calma ».

Gli studenti siedono attorno a un tavolo e ascoltano con attenzione il docente, qualcuno prende appunti. « La mia nonna materna ha sempre cercato di essere più digital e purtroppo non c'è più — dice il docente Salvatore Bongiorno — questa sua assenza mi ha spinto ad aiutare altri nonni, così la sento vicina ».

Diverse sono le idee che la Confederazione nazionale artigiano pensionati ha in mente per coinvolgere gli anziani: in programma corsi di fotografia, gite e giardini per i pensionati. « Stiamo lavorando allo sviluppo di alcuni progetti legati all'agricoltura — sottolinea Raimondo Augello, presidente regionale e provinciale Cna pensionati — per creare delle aree verdi di aggregazione date in gestione alle associazioni di pensionati, come fanno in Emilia Romagna. Ne stiamo discutendo col Comune ». Squilla un cellulare. « Mia nipote che ha 4 anni cambia spesso la suoneria del telefono e non riconosco subito il suono » dice Augello. E il digital gap viene superato dal sorriso di un nonno innamorato.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Dai segreti dello smartphone fino a Instagram e Whatsapp per stare in contatto con i nipotini “ Stiamo diventando digitali indipendenti ”

Il punto di ritrovo è alle Balate nel quartiere Albergheria “ Ampliare la conoscenza mantiene attive le funzioni cognitive Un elisir di eterna giovinezza ”

IL'allievo Giovanni Lo Cascio, 80 anni

“ Il computer non so usarlo ma quando mi hanno detto che servivano le credenziali Spid ho iniziato a sudare freddo ” dice Guido

III duo Randazzo e Bongiorno

al policlinico

Nuovo Pronto soccorso Lorefice sta con i medici “Basta aggressioni”

di Glusì Spica «Basta con la violenza nei luoghi di cura» . Durante l'inaugurazione del nuovo pronto soccorso del Policlinico e a pochi giorni dall'ultima aggressione a un medico di Ficarazzi, l'arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice, condanna l'escalation di raid contro i sanitari. « Le aree di emergenza sono diventate una trincea. Si fatica persino a trovare medici disposti a lavorare in queste condizioni. Dobbiamo bandire ogni forma di aggressività ed educarci tutti alla non violenza » . È questo il messaggio che Lorefice ha voluto consegnare ai cittadini, nel giorno dell'apertura nella nuova area di emergenza da 3.400 metri quadrati.

Una struttura realizzata con 6 milioni di euro di fondi finanziati dal governo nazionale per l'emergenza Covid. Doveva essere consegnata dopo quattro mesi dall'inizio dei lavori, partiti nel marzo del 2021. Invece sono passati quasi due anni: colpa anche dei ritardi nei pagamenti da parte della struttura commissariale nazionale e delle varianti in corso d'opera. Ritardi e imprevisti costati la rimozione dell'ex responsabile del piano per il potenziamento della rete ospedaliera, Salvatore D'Urso.

A ottobre il presidente della Regione, Renato Schifani, visitando il cantiere assieme al nuovo responsabile della struttura commissariale Salvatore Lizzio, aveva promesso l'apertura entro la fine del mese. Ma anche quella scadenza è stata disattesa. Con la nomina, a dicembre, del nuovo commissario straordinario dell'azienda, Salvatore Iacolino, e l'impegno del rettore dell'università Massimo Midiri è arrivata la spinta finale. « Abbiamo autorizzato l'azienda a sbloccare i pagamenti a favore dei fornitori che la ditta appaltatrice non pagava. Oggi finalmente il Policlinico ha un Pronto soccorso all'avanguardia », ha spiegato Schifani. Un'operazione costata all'azienda universitaria 500 mila euro di fondi propri.

Eppure ieri la nuova area d'emergenza è stata aperta a metà, senza Tac e senza gli apparecchi radiologici. Il manager Salvatore Iacolino assicura: « Abbiamo già acquistato le attrezzature. Il 18 marzo sarà attiva la Tac di ultima generazione e il 7 marzo il telecomandato per le radiografie». Fino ad allora i pazienti del pronto soccorso saranno trasferiti in un altro padiglione per eseguire gli esami diagnostici. L'azienda ha organizzato un servizio- navetta con un'ambulanza dedicata. E non è ancora in funzione nemmeno la nuova sala ibrida di emodinamica del primo piano.

L'accelerazione all'apertura è arrivata dopo la notizia della chiusura imminente di un altro Pronto soccorso cittadino, quello dell'ospedale Cervello, prevista entro marzo per consentire i lavori di ristrutturazione. « Il Policlinico ha locali adeguati ed è stato attrezzato con tutto quello che può essere necessario per dare le giuste risposte ai bisogni dei cittadini », ha assicurato l'assessora Giovanna Volo.

Tra le innovazioni c'è un sistema ad aria compressa che in pochi secondi, attraverso un tubo, trasporta le provette con i campioni di sangue da analizzare dal pronto soccorso al laboratorio di analisi, distanti 600 metri. All'interno del nuovo padiglione monoblocco ci sono il triage, tre sale per i codici verdi e gialli, due sale per i codici rossi e un'area di osservazione breve intensiva con 10 postazioni ad alta tecnologia. Al primo piano sono operativi 24 posti letto di terapia intensiva. Nell'ala sinistra, oltre a due sale operatorie dedicate all'emergenza urgenza chirurgica con 28 posti letto, sono state realizzate le 4 nuove sale operatorie e 26 nuovi posti di degenza chirurgica che si aggiungono ai dieci posti letto di chirurgia vascolare. All'esterno è stata creata una zona coperta per i familiari dei pazienti attrezzata con panchine, un tavolo e distributori di bevande e snack.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'area d'emergenza è stata però aperta a metà, senza Tac e senza apparecchi radiologici

La struttura del nuovo Pronto soccorso del Policlinico di Palermo

L'inaugurazione nel momento della cerimonia di apertura del nuovo Pronto soccorso del Policlinico

ASP e Ospedali

L'annuncio

Precari Covid, Volo: «Proroga impossibile per amministrativi e tecnici»

L'assessore alla Salute conferma quanto anticipato da Insanitas: "Non essendoci più esigenze particolari di gestione, risulta impossibile intervenire. Valuteremo altre soluzioni"



🕒 Tempo di lettura: 2 minuti



27 Febbraio 2023 - di [Redazione](#)

Spa con Nuoto in Super C

Dal 1970, Busco offre una vasta gamma di idromassaggio e nuoto

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Come riportato da Insanitas ([CLICCA QUI](#)) non sono positive le notizie per i precari Covid siciliani: la conferma arriva dall'assessore regionale alla Salute Giovanna Volo (nella foto di Insanitas), in seguito all'incontro avuto con le organizzazioni sindacali che nel pomeriggio hanno organizzato un sit in di protesta in piazza Indipendenza a Palermo.

«A fine dicembre, in una situazione ancora di incertezza legata alla pandemia di Covid, con grande senso di responsabilità, la giunta di governo e l'Assemblea regionale siciliana hanno approvato una norma per la proroga di due mesi dei contratti del personale precario amministrativo e tecnico-sottolinea Volo- Ad oggi, invece, alla luce della nuova valutazione dell'emergenza e della normativa nazionale, non essendoci più esigenze particolari di gestione, risulta impossibile, tanto per l'esecutivo che per il parlamento regionale, nell'immediatezza, intervenire con nuove proroghe».

“Resta ferma, comunque, l'intenzione del governo Schifani e dell'Ars di continuare a valutare soluzioni che in futuro possano essere sostenibili e riconoscere a questo personale l'impegno svolto nel momento di crisi. Diverso il ragionamento, invece, per il personale sanitario e parasanitario, come annunciato dal presidente della Regione oggi, che può essere implementato nel sistema sanitario regionale lì dove risultino croniche carenze di organico. Anche su questo abbiamo aperto il confronto con gli enti e le aziende per arrivare a una soluzione al più presto».



Lascia le tue chiavi,
pensiamo a tutto noi!

SCOPRI TI

No all'election day, confermato voto amministrative il 28 e 29 maggio



di Manlio Viola | 27/02/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Non ci sarà l'election day per le **amministrative** in Sicilia dato per cosa fatta negli ultimi giorni. Contrariamente alle previsioni ed alle ultime dichiarazioni degli esponenti di governo, la **giunta Schifani** ha confermato le date già stabilite per le elezioni amministrative.

Leggi Anche:

I dubbi di Schifani sul terzo mandato ai sindaci e la risposta al presidente del Tar, "Servono riforme? Ha ragione"

Una scelta politica

Per assumere la decisione di anticipare di due settimane le elezioni Schifani desiderava che ci fosse un accordo complessivo, in pratica una condivisione totale. Ma in sede di dibattito ad opporsi all'anticipo sono stati gli esponenti dei partiti locali e autonomisti preoccupati, nel caso di coincidenza con le elezioni nel resto d'Italia, dal rischio di rimanere schiacciati nella morsa dei grandi partiti. In assenza dell'auspicata condivisione generale il Presidente della Regione ha preferito confermare le date già scelte.

Sicilia al voto 28 e 29 maggio

In Sicilia le elezioni amministrative si svolgeranno il 28 e 29 maggio, così come già deciso dalla giunta lo scorso 2 febbraio. La conferma delle date è arrivata dal governo Schifani nella seduta di oggi pomeriggio. Nessun allineamento, quindi, con l'election day nazionale del 14 e 15 maggio.

Si voterà, dunque, domenica 28 (dalle 7 alle 23) e lunedì 29 (dalle 7 alle 15), con eventuale turno di ballottaggio nelle giornate dell'11 e 12 giugno.

Leggi Anche:

Il candidato sindaco di Catania nel centrodestra, tra dubbi e paletti spuntano i primi nomi

Quattro capoluoghi di provincia alle urne

Tra i 129 Comuni chiamati alle urne ci sono anche quattro capoluoghi di provincia, ovvero Catania (incluse sei circoscrizioni di quartiere), Ragusa, Siracusa e Trapani. In 114 amministrazioni si voterà con sistema maggioritario, mentre in 15 col proporzionale. Inoltre cinque Comuni sono attualmente gestiti da Commissari straordinari di nomina regionale, mentre uno, quello di Barrafranca, nell'Ennese, è amministrato da una Commissione prefettizia perché sciolto per mafia.

Possibile l'inserimento di altri due comuni

L'inserimento di eventuali nuovi Comuni potrà avvenire entro la data di indizione dei comizi elettorali, prevista, con decreto dell'assessore alle Autonomie locali, tra il sessantesimo (29 marzo) e il cinquantacinquesimo (3 aprile) giorno antecedenti le votazioni.

Dove si vota comune per comune

Agrigento

In provincia di Agrigento si rinnoveranno le amministrazioni di 14 Comuni. Si voterà con sistema proporzionale a Licata, mentre con il maggioritario a Burgio, Calamonaci, Castrofilippo, Cianciana, Grotte, Joppolo Giancaxio, Lucca Sicula, Menfi, Ravanusa, Sambuca di Sicilia, San Giovanni Gemini, Sant'Angelo Muxaro e Santo Stefano Quisquina.

Caltanissetta

In provincia di Caltanissetta si voterà in 5 Comuni, tutti al di sotto dei 15.000 abitanti: Delia, Milena, Montedoro, Riesi e Sutera.

Catania

Complessivamente sono 19 i Comuni della provincia di Catania nei quali si andrà al voto. Sono 7 i centri al di sopra dei 15 mila abitanti: si voterà nel capoluogo di provincia, a **Catania** (con sei circoscrizioni di quartiere), Aci Sant'Antonio, Acireale, Belpasso, Biancavilla, Gravina di Catania e Mascalucia. I 12 Comuni nei quali si andrà al voto con sistema maggioritario sono Camporotondo Etneo, Castel di Iudica, Maletto, Mineo, Piedimonte Etneo, Riposto, San Cono, San Gregorio di Catania, Santa Venerina, Sant'Alfio, Valverde e Viagrande.

Enna

Nell'Ennese andranno alle urne 9 Comuni. Si voterà con il sistema proporzionale solo a Piazza Armerina, mentre negli altri centri con il maggioritario: Aidone, Assoro, Barrafranca, Catenanuova, Cerami, Gagliano Castelferrato, Leonforte e Troina.

Messina

In provincia di Messina sono 33 i Comuni nei quali si andrà al voto, in tutti con sistema maggioritario: Ali, Ali Terme, Capizzi, Casalvecchio Siculo, Castel di Lucio, Castell'Umberto, Fondachelli Fantina, Frazzanò, Furci Siculo, Gualtieri

Sicaminò, Mazzarrà Sant'Andrea, Militello Rosmarino, Mojo Alcantara, Monforte Sangiorgio, Mongiuffi Melia, Montagnareale, Motta Camastra, Pace del Mela, Roccafiorita, Roccalumera, Roccavaldina, San Filippo del Mela, San Fratello, San Teodoro, Santa Domenica Vittoria, Santa Lucia del Mela, Sant'Agata di Militello, Scaletta Zanclea, Taormina, Tripi, Tusa, Ucria e Valdina.

Palermo

In provincia di Palermo si voterà in 25 Comuni, tutti al di sotto dei 15 mila abitanti: Alimena, Baucina, Campofelice di Roccella, Campofiorito, Capaci, Casteldaccia, Castronovo di Sicilia, Cefalà Diana, Cerda, Collesano, Contessa Entellina, Geraci Siculo, Giuliana, Gratteri, Lercara Friddi, Marineo, Montemaggiore Belsito, Roccapalumba, Sciarra, Sclafani Bagni, Trabia, Ustica, Ventimiglia di Sicilia, Vicari e Villafrati.

Ragusa

Nel Ragusano si voterà in 4 Comuni. Elezioni nel capoluogo di provincia, a **Ragusa**, al voto con sistema proporzionale anche Comiso e Modica. Ad Acate si voterà col maggioritario.

Siracusa

Nel Siracusano la tornata elettorale coinvolgerà 8 Comuni. **Elezioni a Siracusa**, dove si sceglierà il nuovo sindaco e la nuova giunta, poi si voterà col proporzionale a Carlentini, mentre con il maggioritario a Buccheri, Buscemi, Francofonte, Palazzolo Acreide, Portopalo di Capo Passero e Priolo Gargallo.

Trapani

Nel Trapanese si andrà al voto in 12 Comuni: si voterà **con il proporzionale solo a Trapani**, capoluogo di provincia, in tutti gli altri con il sistema maggioritario: Buseto Palizzolo, Castellammare del Golfo, Custonaci, Paceco, Pantelleria, Partanna, Poggioreale, San Vito Lo Capo, Santa Ninfa, Valderice e Vita.